ABBONAMENTI al «Piccolo» soltanto a mezzo postale: Italia per ... Estero Fr. 18,—; al «Piccolo della Sera»: Italia per trimestre L. 14,—; Estero Fr. 15,—; semestre ed anno in proporzione. Pagamenti anticipati. - L'abbonamento può cominciare da qualunque giorno, ma deve finire col trimestre solare. A Trieste gli abbonamenti si ricevono in Piazza Goldoni N. 1, pianterreno. Da fuori inviare vaglia postale all'amministrazione del giornale «Il Piccolo», via Silvio Pellico N. 6, II. — Un esemplare cent. 20, arretrato cent. 40. — Non si conservano e non si restituiscono manoscritti.

# IL PICCOLO

INSERZIONI: Larghezza della riga 65 m/m. Prezzi per m/m: Avvisi commerciali industriali: occasionali Lire 1.—; in abbonamento cent. 80. Mortuari, fidanzamenti e partecipazioni di matrimonio L. 1.20. Comunicati e ringraziamenti L 1.50. Finanziari e legali L. 2.—. Nel corpo del giornale, rubriche speciali come: Informazioni del pubblico. Cinematografi L. 3.— (Minimo 30 m/m). Collettivi: vedere ultima pagina. Pagamenti anticipati. Non si assume alcuna responsabilità per la pubblicazione in giorni o posti determinati. Rivolgersi all'Unione Pubblicità Italiana, Trieste, Piazza Carlo Goldoni, 1.

Anno 36 — Uffici: Inserzioni a pagamento e abbonamenti: Piazza Carlo Goldoni N. 1. Redazione: Via Silvio Pellico N. 6, 1 p., Amministrazione: II p. — Trieste, Domenica 23 Maggio 1920 — Telefoni: Amministrazione: N. 800, Redazione: N. 227, Pubblicità: N. 801, Interurbani: N. 485 e N. 580. — Nuova Serie - N. 165

# Nel V anniversario della nostra guerra nazionale

## Commemoriamo la guerra

Sopra l'ostilità partigiana, onde fu avvolta, sopra la riluttante paura che l'accompagnò nel suo patimento, sopra la speculazione che davanti alle urne uomini e partiti hanno fatto di essa per illudere la stanchezza del popolo, la guerra, la prima guerra italiana, la guerra che ha riportato l'Italia al suo giusto confine, risplende ancora dopo cinque anni in tutta la sua luce ideale.

Commemoriamo la guerra!

Quale sarebbe stato il destino del nostro Paese, se, rotti gli indugi, dal 24 maggio 1915 il peso delle armi italiane non avesse gravato sulla bilancia delle sorti europee, è facile imaginare e dovrebbe, ad ogni modo, essere tenuto presente da tutti coloro che degli inevitabili errori e dei necessari dolori della guerra prendono comodo pretesto per svalutarla e per maledirla.

Costoro evitano artatamente di rappresentarsi l'Europa schiacciata sotto il peso della vittoria tedesca e la ferrea organizzazione entro la quale, piantate le aquile dell'impero tedesco a Parigi e a Pietrogrado, sarebbero stati soffocati, con gli ultimi rantoli della libertà, gli sforzi delle classi più povere e delle nazioni più martoriate.

Tutte le promesse fatte con la guerra e per la guerra — dicono — non sono state mantenute e molti degli scopi che da essa si speravano non sono stati raggiunti. All'imperialismo accentratore austro-germanico si è sostituita, dopo la vittoria, la dura volontà degli egemoni anglo-sassoni e l'Italia stessa non ha avuto dopo il suo sforzo determinatore, la pace che le sue giuste armi avevano per tre anni cercata nei campi di battaglia.

Ma stanno di fronte al sofisma nella loro incancellabile realtà: la distruzione dei tre massimi organismi tradizionalisti e militaristi che minacciassero da Berlino, da Vienna e da Pietrogrado la pace del mondo.

Due nuove democrazie sono sorte — comunque giudicabili — dal sangue di guerra: la tedesca e la russa; e dai frantumi dell'impero absburghese sono balzati alla luce dell'avvenire tre popoli nuovi, attorcendo intorno alle lontane tradizioni della loro storia la volontà più dura del loro libero avvenire.

Gli ultimi elementi con i quali il Medioevo era riuscito a mantenersi nella civiltà moderna, mascherando la sua profonda essenza oligarchica e feudale sotto esteriori parvenze liberali, sono stati definitivamente eliminati e il processo storico dell'Europa moderna iniziato dalle guerre religiose con la pace di Westfalia, fermato dopo l'accelerazione rivoluzionaria di Francia dal trattato di Vienna, si matura e si compie finalmente a Versaglia.

Siamo ancora troppo vicini alla grande crisi per poterne giudicare esattamente i movimenti che essa ha impresso alla storia d'Europa e del mondo, ma, dando tregua alla passione di parte ed alla piccola bizza giornaliera, possiamo scorgere, emerso dalla nebulosa dell'oggi, il gigantesco profilo dell'ordine nuovo. A questo per la prima volta ha contribuito positivamente l'Italia, non più gettando dai libri dei suoi poeti o dai sillogismi dei suoi pensatori i germi della rinnovazione politica, ma direttamente plasmando con le inconscie mani del suo popolo, col sangue versato dai suoi soldati, col tormento di tutte le anime, i destini del mondo.

Poi che si era spenta con l'impero la tradizione e la razza latina, che cosa era stata l'Italia prima del 1915 se non il campo sperimentale entro cui per secoli avevano provate le loro capacità di potenza i dominatori d'Europa? Le sue vaste pianure tagliate dai grandi fiumi alpini avevano visto scendere tutti gli eserciti del continente e decidersi qui, dai barbari a Napoleone, i destini d'Europa, e solo a questi subordinata, anche la sorte d'Italia.

Anche sulla stessa storia del suo risorgimento politico si riverberava la volontà e la determinazione dello straniero, poichè, se sul sonno dei morti avevano squillato con mistici echi le solitarie tombe garibaldine, solo a Zurigo ed a Praga due imperatori alleati avevano posto sotto all'edificio unitario i blocchi quadrati della Lombardia e del Veneto. Chiusa entro confini mal certi, per mezzo secolo la sua volontà era stata costretta ad accettare le limitazioni e gli indirizzi ai quali un'innaturale alleanza la costringeva in premio della sicurezza garantitale sulle Alpi occidentali.

Per venti secoli dunque l'Italia non aveva creata la storia, ma l'aveva passivamente subita. Spettava al 1915 di segnare, col primo grande sforzo della nazione unificata, l'inizio della nuova missione italiana.

* * *

Nei cimiteri del Carso, sconvolti dal vento dell'implacato Adriatico, dormono i morti del martirio triennale, segnando le tappe dove è giunta la resistenza e la passione d'Italia.

Quanti sono? Donde erano venuti, quali dolci case avevano lasciate, quale visione di campi irrigui o di pascoli alpestri li accompagnava nel loro patire?

Da ogni parte d'Italia; e per la prima volta accomunati sotto un ordine unico i diversi dialetti, la necessità crogiolava nel dolore comune la dispersione nazionale dei secoli.

Inconsapevole vittima del destino creatore, il contadino abruzzese e lo zolfataro siciliano, lasciata la zolla ed il pozzo, vedevano profilarsi dinanzi ai loro occhi attoniti le linee lontane dei monti che essi dovevano raggiungere, forse senza sapere il perchè.

La Patria, la Patria intera che non era la zolla od il pozzo, la Patria con le sue leggi dure ed eterne, si rivelava per la prima volta alle loro anime assenti, con una sola parola, con un ordine solo: Avanti!

In undici battaglie giunsero fino quasi alle porte della città bianca sul mare, ch'era stata promessa alla loro vittoria.

In undici battaglie la Nazione riconobbe e per la prima volta ritrovò sè stessa.

Poi, compiuto il tragico abbandono, sul Piave essa diede l'esempio della resistenza all'Europa, e dal Piave il segnale della riscossa.

La vittoria le fu contesa con la disperata resistenza di chi non voleva morire, come la pace le è ancora vietata dall'ansia di chi vuol vivere solo.

Ma se a Vittorio Veneto l'Italia ha trovato la sua gloria e la sua libertà, nella pace d'Europa che anch'essa finalmente, grande Potenza fra grandi Potenze, ha codificato, troverà l'insegnamento e l'augurio per i suoi nuovi destini nel mondo.

IL PICCOLO DELLA SERA

Anno XXXIV. — Trieste, Domenica 23 Maggio 1915 — N. 12181

**In Galizia i combattimenti continuano con crescente violenza**

**Una serie di attacchi in Francia - Le operazioni ai Dardanelli.**

NELLO SCACCHIERE ORIENTALE — L'INIZIO DELLA NUOVA BATTAGLIA — IL BLOCCO — Battello da pesca affondato — ALTRI BATTELLI SILURATI — NELLO SCACCHIERE OCCIDENTALE — Il comunicato tedesco — I macchinisti di Glasgow — Sovrani belgi che aspirarono al trono di Francia — I COMBATTIMENTI di Jaroslavia — La morte dell'ammiraglio russo del Baltico — L'EQUIPAGGIO DEL „DRESDEN" internato nel Cile — AI DARDANELLI — Il comunicato turco — Le proteste della guerra — ALI D'AMORE

L'ultimo numero del «Piccolo» prima della distruzione

## I volontari della Venezia Giulia

Sulla fatica della nostra storia recente, una giornata domina la nostra memoria e turba i nostri cuori: il 24 maggio 1915 in cui i primi volontari delle terre redente sulle Alpi e oltre Isonzo cominciarono la dura strada della guerra addolcita dal fervido amore per l'Italia combattente.

I fatti e le persone s'innalzano e si trasfigurano dopo la sanzione della vittoria, ma quanto è più cara al nostro affetto la storia episodica della lor vita di guerra tutta devoluta verso un fine lungamente pensato e dolcemente carezzato. Oltre il commovimento lirico, che toglie alla ragione la precisione dei fatti per trasferirli nel campo dell'immaginazione, abbiamo da pensare alle forti vicende della vita dei nostri volontari, vita salda di volontà, ricca di forza, esuberante di sentimento, per apprendere da quei magnifici esempi queste cose eterne: che solo attraverso la lotta fecondata dalla fede e nobilitata dal sacrificio si può e si deve aiutare la storia nella realizzazione dei suoi fini.

Noi siamo ancora così vicini alla nostra guerra da poter rivivere la vita spirituale dei suoi protagonisti; e così lontani da riassumerla in una sintesi storica.

In grazia di questa vicinanza, la statura morale dei nostri volontari ci appare proporzionata al loro amore per l'Italia.

Questo amore, nel maggio di guerra, divenne passione incontenibile e l'Italia, rotti i vincoli dell'asservimento politico, iniziava con i nostri volontari il primo atto di libertà, riconoscendoli proprie creature e accogliendoli ufficialmente nelle file dell'Esercito. Non era un patto. Il patto esisteva, molto tempo prima ed era tacito. Il patto era nella coscienza civile dei cittadini delle terre irredente che volevano nella probabilità della guerra redentrice, la realizzazione di un'Italia unita in cui finalmente anche gl'italiani delle due Venezie potessero concorrere alla missione della razza. Il patto era nel reciproco riconoscimento che lo stato di minorità politica e di mortificazione sociale in cui si viveva, poteva essere elevato con un atto di volontà. Garanzia di successo: l'anima comune nel comune linguaggio. Ma vi erano ancora a confortare e invigorire la volontà dei nostri giovani, i ricordi del passato, le tradizioni del Risorgimento nelle quali tutta la nostra gentile gioventù è stata educata. La volontà di guerra dei nostri volontari non era se non la conseguenza naturale e la conclusione logica degli sforzi compiuti da tutta una generazione assettata di libertà e invocante il riconoscimento dei propri diritti.

Con questa fede nel diritto e con questo amore per la Patria che iniziava la sua nuova storia, i nostri volontari lasciarono le case e gli affetti dandosi tutti al patimento della guerra. Lo sforzo fu lungo e tragico ma pari alla grandezza del risultato ottenuto. La realtà della guerra non riuscì ad affievolire l'ardore della loro volontà.

Fuorusciti, sopportarono lietamente la povertà abbandonando i facili agi, riducendo il pane e dividendo il giaciglio. Ma su quella indigenza erraboda, quanta luce d'idealità che faceva risaltare ancor di più la loro modestia.

Molti dei nostri giovani, nei giorni clamorosi delle contese politiche, gridarono per le grandi strade delle città italiane la necessità dell'intervento e si batterono con le minoranze degli oppositori spesso rinunziando alla mensa e stornando i reclami dello stomaco.

Piccoli sacrifici rivelatori di uno spirito di generosità. Non è ancora il dramma, non è ancora il martirio, ma sono i primi passi verso l'indicibile tormento. Più tardi, nelle caserme rumorose, i nostri volontari vestono la divisa di fatica e con letizia giovanile si sottomettono alle fatiche dell'istruzione militare. Chi oserebbe oggi dare tanto di sè per il solo compenso di una pagnotta e della gavetta di minestra?

Eppure si superavano in bravura, primeggiavano in sveltezza nell'attesa che un appello del comandante li destinasse ai plotoni della fronte.

Tra il fuoco, di fronte al nemico, il facile sorriso della giovinezza si cambiò in duro cipiglio di volontà di fronte alla prova. Tanto era stato grande il loro ardore di battaglia, tanti si presentavano insuperabili gli ostacoli per fiaccare il loro coraggio, per sfiduciare la loro costanza.

Morire non era coraggio; ma accettare di prolungare il tormento perchè la battaglia si alimentasse del loro corpo, era un dovere. Così facevano i nostri volontari, esempio di costanza e di fermezza, di intrepidezza e audacia in cui i soldati d'Italia riconoscevano i fratelli dello stesso sangue e dello stesso destino.

E mentre la vittoria saltava di trincea in trincea, a fianco dei fanti d'Italia, cadevano i nostri volontari. Ogni morte ha la sua piccola grande storia: Vi è chi ha lasciato in eredità parole infiammate di eroismo; vi è chi ha visto nel futuro con spirito profetico ed ebbe il viso baciato dalle promesse della vittoria; vi è chi volle continuare a combattere senza sentire il sangue che gli sfuggiva dalle ferite, ma solo ascoltando l'incitamento dell'anima; vi è chi è caduto senza una parola, ma col corpo avventato verso il nemico, in atto di tremenda sfida. Quanto sacrificio è contenuto nei nomi dei nostri volontari. Vi erano gl'intellettuali, quelli che potevano neutralizzare i palpiti del sentimento con la freddezza della ragione oppure rapiti dal fascino di combattere per una Italia forte e generosa, e i giovani affidati alle svelte gambe e all'agile cuore dei loro vent'anni; gli studentini con la testa garibaldina e l'impiegato che lasciava il metodico costume per il ritmo frenetico dell'assalto, i ragazzi appena usciti di adolescenza e gli uomini che avevano terminato di essere giovani. Il sentimento del dovere aveva dominato e soppresso le età: Tarabocchia e i due fanciulli Nordio, Slataper, Fauro, Stuparich, Filzi e Xidias, Corsi e Polonio, Venezian, Brunner e Sauro.

Sul gracchiare delle contese politiche e degl'interessi di parte, si levano oggi a illuminare la nostra fede in una Italia divenuta grande potenza, i nomi e le memorie dei nostri volontari.

# I MARTIRI NOSTRI

## Nazario Sauro

Cinque anni or sono, Sauro visse il 23 maggio a Venezia, ov'egli era gran parte del gruppo dei primissimi: fuorusciti istriani, dei fuorusciti del '14. E agli amici, che gli si serravano giubilanti e frementi intorno, disse, con le lagrime agli occhi, che quello era il più bel giorno della sua vita. E affermava il vero.

Per quel giorno egli era difatti vissuto, a quel giorno aveva anelato con infinito desiderio sempre, in quel giorno gli avveniva di ritrovare il perfetto equilibrio psichico e la suprema ragione dell'essere proprio e del proprio operare. E nella compiuta armonia fra l'idea che costantemente lo aveva guidato e il nuovo evento della patria, lo spirito suo battagliero e avventuroso si placava, e quanto gli ruggiva dentro impaziente d'indugi e insofferente di freni, si poteva alfine sciogliere in pianto. Era l'ora della vita più meravigliosa e più alta, quella che non ha ritorno. Era l'attimo unico, a cui ognuno vorrebbe dire: fermati, sei bello!

E pare anche un destino pieno di significato, che a Sauro toccasse di apprendere la grande novella in Venezia, e che intorno a lui, postumo discendente e rappresentante di quei rubesti marinai istriani che tanta devozione e tanto sangue diedero alla Serenissima, fosse, augusto testimonio del passato, lo scenario dei monumenti che fanno mirabile cinta a Piazza San Marco.

In verità, non si può comprendere appieno la figura e l'anima di Nazario Sauro, se non ci si reca a mente ciò che fu per l'Istria Venezia, in quei lunghi sei secoli ch'essa vi esercitò il suo accorto e temperato dominio. Venezia significò anzi tutto per l'Istria: la prosecuzione indisturbata delle più care ed intime tradizioni domestiche, il mantenimento del principio sovrano autoctono, l'unione all'Italia. Tutto ciò, si capisce, non fu che in parte e confusamente intuito dall'anima popolare, in tempi che anche gli spiriti più eletti e privilegiati duravano fatica a rendersene consapevoli; ma bastò perchè essa anima si consacrasse, con tutto il trasporto di cui era capace, alla prosperità e alla salvaguardia della regina dell'Adriatico. In nessuna storia, forse, di repubbliche e signorie italiane son più numerosi e splendidi gli esempi di devozione al dovere e di attaccamento allo stato che in quella di Venezia. Nè l'Istria fu mai seconda, in larghezza e prontezza di sacrifici verso la Serenissima, a quanto furono le altre terre a Venezia soggette. Ed è, questo della dedizione completa del cittadino alla patria, antico costume veneto che non conosce traviamenti nè interruzioni e che accompagna la Repubblica sino a' suoi aneliti estremi, comune così agli ordini più elevati dei cittadini che ai più umili. Restando in Istria: al supplizio, virilmente sopportato in Mandre d'uno dei marchesi Gravisi, fa degno e perfetto riscontro l'eroica morte in Fianona del popolano Gasparo Calavani.

E l'amore a Venezia ebbe anche fra noi così salde e profonde radici, che non valsero a distruggerlo nemmeno trentaquattro anni d'ininterrotto dominio austriaco; motivo per cui nel '48, alla notizia della proclamazione del governo rivoluzionario in Venezia, passò per l'Istria un fremito di commozione indicibile e avvenne il primo esodo d'istriani oltre i confini austriaci, in arca della patria. E sembra proprio il precursore più certo e più splendido di Nazario Sauro quel prode Marcantonio Borisi che, propagatasi la novella incredibile, accorse dal suo feudo di Fontane a Parenzo e ivi (come desumo da carte dell'epoca), erettosi in tutta «la procera persona», proclamò imminente, al cospetto delle autorità austriache trasecolate e impotenti, il ritorno in Istria di San Marco e poi s'imbarcò come niente fosse per Venezia, durante il cui memorabile assedio doveva coprirsi di gloria.

Si rinnovò adunque in Nazario Sauro, sotto la specie più generosa che la tradizione nostra conosca (quella che non arretra neppure dinanzi al patibolo), una vetusta e immanente tendenza dell'anima istriana; tendenza spiegabile anche col fatto che, posta all'estremo confine orientale d'Italia e in perenne contatto e contrasto col barbaro, l'Istria ebbe sempre sensibilissima la coscienza nazionale e patriottica.

Non furono, no, gli studi, scarsi e frammentari, non gli esempi della politica, non gli addottrinamenti e gli ammonimenti degli amici che portarono Sauro all'Italia: bensì il suo ingenito e profondo intuito popolano, quell'intuito che quando ha tanto vigore in sè da respingere ogni stortura e deviazione, raramente falla. E, poichè egli era nato su le coste istriane e s'era dato per vocazione alla carriera del marinaio, sopra tutto un problema della moderna Italia gli fu caro: quello adriatico, il quale pur comprendeva in sè il problema dell'appartenenza politica dell'Istria, non mai stanca di volere il proprio ricongiungimento all'Italia.

Dal sogno all'azione, nell'ingenuità primordiale di Sauro, il passo era breve; e il suo insonne desiderio di fare, che conciliava stranamente in lui le più antitetiche correnti del pensiero politico, non conosceva, anzi non ammetteva neppure ostacoli. Da ciò quei suoi temerari atteggiamenti durante gli anni delle sue lunghe navigazioni adriatiche prima della guerra; da ciò le sue famose impazienze nel tempo della neutralità d'Italia; da ciò finalmente quelle sue indimenticabili e arrischiatissime gesta, tra di garibaldino e di filibustiere, durante la guerra.

Guerra che pochi in Istria bramarono e attesero quanto lui, perchè pochi come lui, il quale aveva, per così dire, toccato con mano nell'Adriatico le insormontabili cagioni del dissidio storico fra Austria ed Italia, ne comprendevano la suprema necessità, la fatalità inesorabile. E guerra anche alla quale ben pochi in Istria si erano preparati con la tenacia e l'ardore onde vi si era preparato lui, in quel suo tremendo odio contro l'Austria impiccatrice dei propri sudditi, predatrice di terre italiche, umiliatrice degli italiani a Lissa e a Prevesa, soppiantatrice di Venezia nell'Adriatico e in Levante, che assumeva in lui quasi l'irresistibilità e la veemenza di una forza elementare e che lo faceva prorompere anche nel corso della guerra in espressioni come questo (ch'io tolgo da una sua lettera, tuttora inedita, ad un consanguineo): «Ho arrischiato molte volte la vita prima della guerra, che ci trovo un certo gusto a sfidar la morte; e poi contro la famigerata Austria ne arrischierei dieci vite, se ad ognuna fosse concesso di risorgere nove volte. Spero ed ho giurato che se dopo questa guerra ancora ci sarà, se d'Austria ancora ne resterà, magari all'età di 80 anni andrò volontario in guerra contro di essa, se qualunque popolo d'Europa le farà guerra. Odio eterno contro l'Austria anche a fianco degli Zulù; credo però che con questa guerra sparirà per sempre dal vocabolario il vocabolo Austria che ha insanguinato per secoli l'Europa». Un altro lato del temperamento di Sauro, la sua nativa e prepotente inclinazione al buonumore e al dileggio (arme quest'ultima ch'egli aveva segnatamente usata, con insuperabile valentìa, contro l'Austria) in questa lettera non fa più capolino. La guerra è una cosa seria, e anche Sauro voleva farla seriamente.

Sembra che il presentimento di finire tragicamente lo assalisse più di una volta durante la guerra, e che per l'ultima impresa partisse con la certezza di lasciarci la vita. Ma egli, pur essendo tutt'altro che un sentimentale, aveva senza dubbio covato, in fondo al suo fanciullesco cuore materiato di bontà e di semplicità, un desiderio diverso: quello di far ritorno nella patria redenta e di assistere alla trionfale venuta dell'Italia in Istria. Soleva dire, nel tempo della neutralità d'Italia, che in quel giorno avrebbe fatto le sue vendette. Ohibò. In quel giorno egli avrebbe abbracciato tutti, amici e nemici.

E' un grande strazio pensare che tanto amore e tanta costanza e tanto entusiasmo sieno finiti, sia pure nella santità di un nimbo di gloria immortale, per la turpe mano del carnefice, mentre l'Austria già era entrata nelle convulsioni dell'agonia, e che Nazario Sauro, come quel giovanissimo alfiere d'ogni idealità che si chiamò Pio Riego Gambini ed era stato il suo educatore politico e il suo introduttore nelle dottrine di Giuseppe Mazzini, non abbia vissuto il giorno, con sì viva ardenza sospirata, della redenzione, e manchi, in questi non lieti tempi di disorientamento e di disgregazione alla sua terra natale. A che urli e a che scatti non sarebbe egli trasceso, lì su la graziosa piazzetta di Capodistria o fra le antiche pareti del «Caffè della Loggia», nel sentir gabellare per ideologie dell'avvenire certi novissimi vangeli di abiezione e d'insensatezza!

Ma forse io m'inganno: forse, se fosse ancora vivo, Sauro, sempre bramoso e pronto com'era di accettare qualunque rischio per il vantaggio del proprio paese e di assicurare all'Italia l'incontrastata signoria dell'Adriatico, sarebbe oggi a Fiume accanto a Gabriele d'Annunzio, e, ottimo schernitore egli stesso, delle sferzanti ironie scagliate dal grande poeta contro i malevoli della causa fiumana godrebbe più intensamente che nessun altro.

**Giovanni Quarantotto**

## Cesare Battisti

Parlare oggi di Cesare Battisti vale più che fare la commemorazione di un morto. E' agitare la fiaccola di un'idea che non è mai stata più viva di oggi, se — almeno — la vitalità di un'idea la si deve misurare dal bisogno che proviamo, in certi momenti di affissarci in lei per non perdere il frutto di ogni nostra attività.

Nel marzo del 1917, quando era ancor desto il primo entusiasmo per la morte eroica del Battisti, parve una bizzarria da spirito di contradizione ciò che scriveva il Salvèmini: — il danno ch'Egli ha recato all'Austria con la sua morte non ci compensa di tutto il bene ch'Egli avrebbe potuto fare all'Italia da vivo, e massime dopo vinta la guerra. «Aveva appena 41 anni! Col suo ingegno, con la sua coltura, col suo disinteresse, con la sua inaudita capacità di lavoro, co' suoi precedenti, Egli avrebbe compiuto nella nuova vita italiana una funzione di primo ordine, in cui nessuno potrà sostituirlo. Specialmente nell'esame de' problemi economici, amministrativi, intellettuali ne' nuovi paesi italiani, avrebbe portato uno spirito di serenità e di giustizia, non inquinato da interessi locali, non turbato da rancori personali, non sospettabile di scarso fervore patriottico. Gli amici avrebbero potuto seguirlo con piena fiducia, e gli avversari avrebbero dovuto rispettarlo nell'atto di discuterlo. La sua morte è per la parte sana e consapevole della democrazia una perdita funesta».

Considerando certi fenomeni odierni della nostra vita pubblica, ci sarebbe quasi da trovare in essi un'amara conferma alle parole del Salvèmini. Ma si farebbe torto alla memoria dell'Eroe, attribuendogli come suo merito capitale la utilità di cui Egli ci sarebbe stato nel superare la difficile crisi di un dato momento storico.

No no: Egli è vivo anzitutto e soprattutto per il merito d'averci fornito un esempio immortale del come si attua — vivendo e morendo — un'idea.

Non attardiamoci in vani e sofistici rimpianti per ciò ch'Egli *avrebbe* potuto fare. Fece quanto basta per imporci il dovere d'imitarlo fin dove possiamo. E più di quello che ha fatto non poteva fare.

Egli è vivo oggi, perchè sarà vivo sempre. Perchè l'idea trasmessaci da Lui con l'esempio è ricca d'una sua intrinseca e inesausta vitalità: non è l'abilità di un politicante più o meno esperto, più o meno astuto, che riuscirebbe a cavarci dagli impicci di una situazione intricata dove noi accenniamo a smarrirci, ma è una norma costante, dignitosa, infallibile di Vita e di Progresso.

Se oggi si dice che noi abbiamo bisogno più che mai di affissarci in quell'idea, ciò significa semplicemente una deficienza nostra, di cui abbiamo noi soli tutta la responsabilità e alla quale dobbiamo riparare noi stessi.

* * *

Mi torna alla mente un parallelo che Egli istituiva — un giorno — tra il primo direttore dell'*Avanti!*, Leonida Bissolati, e gli altri che vennero subito dopo.

«Il tal de' tali, — diceva — non dispone che di quattro o cinque concetti, e li applica a' fatti politici come tanti cappelli a tutte le teste. Vanno bene? vanno male? Non se ne cura: son le teste che devono adattarsi al cappello! Quando costui ha scritto dieci o dodici articoli di fondo, è ormai esaurito: non sa dirti più niente di nuovo. — Il Bissolati invece guarda prima alle teste e poi ti cerca il cappello che meglio s'adatti a ciascuna. Tra gli avvenimenti politici della settimana egli ha cura di scegliere quello più importante e te lo presenta ne' suoi tratti caratteristici, spiegandolo nelle sue cause specifiche e additandone le specifiche conseguenze. Gli articoli suoi ti parranno freddi, secchi, tecnici: ma da lui tu hai sempre da imparare qualcosa di nuovo, perchè dalla realtà impara sempre qualcosa di nuovo lui stesso».

L'intuizione ferma, sicura, diritta del Reale, ch'Egli metteva a fondamento di questo suo giudizio, fu anche il fondamento di tutta la sua attività scientifica e politica.

Aborriva dal sentimentalismo del pari che dall'astrattismo. Non amava ideali che si lasciassero puramente contemplare: amava l'ideale che venisse attuato. E per questo fu uomo d'azione.

L'azione era per Lui equilibrio fra mezzi reali e fini possibili. Come rideva di coloro che si lasciavano «spoetizzare» dalla vita! — «Siamo noi che poetizziamo la realtà: ciascuno dev'essere *il poeta della sua vita*».

La natura l'aveva posto in un luogo di battaglia, ed Egli l'aveva accettato serenamente e virilmente. E' così comodo, invece d'affrontare i problemi dell'esistenza nella loro complessità, isolarne una parte e illudersi poi d'aver trovato la formola per risolverli tutti quanti insieme!

Ma per Lui ogni individualismo, comunque e dovunque si manifestasse, — personale o regionale, di casta o di nazione, nel campo teorico o nel campo pratico — era indizio d'un riprovevole e pernicioso squilibrio morale!

Ad ogni problema la sua soluzione, ma ogni soluzione in rapporto con gli altri problemi! Ai nazionalisti non lasciava ignorare la questione sociale, ai socialisti faceva obbligo di non ignorare la questione irredentistica.

Fin dal 1895, quand'era ancora studente a Graz, collaborava a un numero unico per il IV Congresso della *Lega Nazionale*, con una prosa ove si leggono — a proposito del poeta Giovanni Prati — ammonimenti come questi:

«Vi siano sacre, o giovani, le tradizioni gloriose; coprite di fiori le tombe de' Grandi: ma proseguite oltre! Ricordatevi che il genio della nazione non si difende se non tenendo vive le idee e sollevando i propri fratelli ad una vita superiore. Ricordatevi che mal provvede all'onor della patria chi s'arresta o retrocede, chi dinanzi ai simulacri e alle immagini de padri, rinnega le speranze dell'avvenire».

In ogni suo incitamento non manca mai questo senso di intima, profonda, indissolubile solidarietà fra l'io e il tutto, fra il passato e l'avvenire, fra l'interesse proprio e l'altrui. Ed era senso eminentemente di equilibrio.

Le speranze dell'avvenire erano per Lui riposte, già allora, nel socialismo; nel socialismo, che gli appariva come forma suprema del suo ideale di solidarietà.

Era un socialismo forse più ortodosso dell'odierno; come il cristianesimo delle origini era certamente più autentico di quello moltiplicatosi nelle innumerevoli sette de' tempi di Giuliano l'Apostata.

Tra nazione e socialismo Egli non vedeva incompatibilità necessarie. La solidarietà di classe non escludeva la solidarietà nazionale: ci doveva essere, anzi, reciprocità.

Quante volte lo abbiamo udito proclamare: — «l'operaio che rifiuta oggi la solidarietà alla propria nazione tradirà domani la solidarietà di classe. L'italiano che oggi manca alla solidarietà della propria classe tradirà domani la nazione. L'organizzazione deve educare al sentimento della socialità. Se talvolta abbiamo da tutelare interessi che vanno oltre o stanno sopra la nazione, ve ne sono però degli altri che si devono tutelare entro l'àmbito di ciascuna nazione. Non recidiamo, — per amore de' legami che ci avvincono alle altre nazioni, — i legami più stretti e non meno naturali che ci avvincono alla nazione nostra».

Diceva, anche: — «la lotta di classe ha da essere mezzo, non fine a sè stessa. Come la guerra. Quando si ricorre alle armi? Quando abbiamo da fare con gente che non si piega ad altre ragioni».

L'Austria del 1914, dichiarando la guerra alla Serbia, aveva mostrato anche a' ciechi di essere governata da gente di quello stampo. E dovevano gl'italiani correre a sostenere l'Austria? o non dovevano piuttosto aiutare a buttar giù quel mostro che gravava anche sulle loro spalle?

Fare appello all'interesse del socialismo stesso per giustificare l'interventismo del Battisti sarebbe un impicciolire la sua figura. Tutti sanno che alla guerra eran contrari non soltanto parte de' socialisti ma anche parte della borghesia, *l'Italia del Guicciardini*, come la ribattezzò felicemente il Ruffini con la frase del De Sanctis. Ciò prova che il Battisti obbedì all'imperativo categorico d'ideali ben superiori all'interesse di un singolo partito o di una singola classe. Fu il martire *dell'Italia migliore*, senza distinzione di fedi religiose o politiche, non quella «de' pescicani e degli strozzini di guerra», ma nemmeno quella «de' sensali e degli accattoni di pace».

Resterebbe dunque l'unica pregiudiziale sull'impiego della violenza nelle questioni di diritto: ossia fin dove abbia da arrivare la nostra pazienza nel sopportare ingiustizie e sopraffazioni da parte de' così detti nostri simili.

Forse non avevamo atteso abbastanza che l'Austria si ravvedesse da sè? o dovevamo praticare in tutto il suo rigore e magari all'infinito il precetto evangelico di offrir la guancia destra a chi ci percuoteva la sinistra?

Ma io pongo de' quesiti oziosi.

La realtà di ieri non ci poneva quesiti oziosi: erano dilemmi concreti che non ammettevano dilazioni se non a chi avesse anima di schiavi o fisiologia da eunuchi.

Che si potesse, prima della guerra, essere discordi sull'opportunità di parteciparvi, posso ancora comprenderlo; ma che, dopo averla combattuta e vinta, ci siano di quelli che si ostinano a negarne il significato e a menomarne i vantaggi sì dolorosamente pagati (tanto più sacri quanto più dolorosamente pagati), — è tal fenomeno di squilibrio morale da non poterne chiedere perdono alla santa memoria di Cesare Battisti se non con le parole di Cristo sulla croce: «perdona loro, perchè non sanno quello che si fanno!».

**Ferdinando Pasini**

# A Trieste il 23 maggio 1915

La notizia della dichiarazione di guerra dell'Italia all'Austria fu conosciuta a Trieste il 23 maggio verso le 3.30 pom.

Era domenica di Pentecoste, ma poca gente aveva approfittato della bella giornata festiva; la maggioranza era rimasta in città, nell'attesa ansiosa di notizie sulle decisioni che l'Italia stava per prendere. Il tentativo di Giolitti era naufragato; Salandra tornava al Governo, e vi tornava col consenso entusiastico della Nazione. Trieste trepidava.

Il giorno avanti il *Korrespondenz Bureau austriaco*, che fino allora s'era limitato a scarsissime e reticenti notizie sugli avvenimenti italiani, aveva diramato un ampio resoconto della storica seduta parlamentare a Montecitorio; anche la censura, che ancora alla vigilia tagliava inesorabilmente quel poco che i giornali austriaci riuscivano a contrabbandare per dare all'opinione pubblica elementi di valutazione meno imprecisi sulla situazione a Roma, lasciava, da qualche giorno, passare notizie e corrispondenze impressionanti.

Erano sintomi abbastanza chiari. Tuttavia, quando a Trieste la notizia fu conosciuta ufficialmente, quando non vi fu dubbio che l'Italia aveva dichiarato guerra all'Austria, per combattere a fianco dell'Intesa la guerra di liberazione, quando infine, la lunga, penosa incertezza durata un anno svanì e nella luminosa giornata si videro issare sopra gli edifici di Stato le prime bandiere giallo-nere, a segno di sfida, la città tremò di commozione. Moltissimi cittadini erano lontani. La prima mobilitazione aveva portato via qualchecosa come ventimila triestini; i cittadini del Regno partivano da giorni; il fiore della gioventù nostra aveva da tempo passato il confine. Comunque, i patrioti rimasti erano ancora in buon numero. Nessuno dubitava che, dichiarata la guerra, Trieste sarebbe liberata ventiquattr'ore dopo: ventiquattr'ore di martirio, di saccheggio, di ogni brutalità, chè l'Austria avrebbe certamente tratto vendetta prima di abbandonare Trieste. Non importava. Una giornata di terrore, sì, ma sarebbe l'ultima prima della redenzione, del sogno ardente che da decenni temperava i cittadini a tutte le lotte e li invitava a tutte le battaglie, dando a Trieste quella vigoria di atteggiamento e quella forza di uomini che erano il segreto della sua magnifica resistenza di città veramente ribelle agli Absburgo e ai loro Luogotenenti.

Finalmente!

**Le prime dimostrazioni della teppa**

Mentre la città si andava rapidamente animando, e gruppi di cittadini si formavano dappertutto a commentare l'avvenimento, le prime masnade di teppisti racimolati dalla polizia si radunavano in Cittavecchia e a San Giacomo, donde, precedute da un bandierone giallo-nero, scesero in città e sboccarono in Piazza dell'Unità dalla parte del Municipio, inscenando una dimostrazione sotto la Luogotenenza.

Gli organizzatori della dimostrazione, noti figuri del leccapiattinismo locale, avevano radunato intorno a loro qualche centinaio di donne e di ragazzi. Dalla Luogotenenza s'avviarono, secondo [illegible] programma [illegible] [illegible]iato in antecedenza, verso via Nuova (ora Corso Mazzini) sostando dinanzi alla sede della Lega Nazionale.

Quivi incominciarono i primi saccheggi e i primi incendi. Mentre la piccola folla di donne e ragazzi schiamazzava sotto, urlando ogni sorta d'improperi all'Italia e agli italiani, quattro giovinastri (facilmente riconoscibili per una specie di divisa che indossavano come a differenziarsi dagli altri e a riconoscersi e a farsi conoscere più facilmente da coloro che avevano l'istruzione di non turbarli nella loro opera) si arrampicarono sul fanale davanti la sede della Lega, che aveva gli uffici al primo piano e un poggiuolo, e, raggiunto il poggiuolo, irrompevano nelle stanze interne. Poco dopo dalle finestre cominciarono a piovere sulla strada carte, libri, sedie; poi un tavolo, poi un armadio; tutto questo mentre le finestre della patriottica società andavano in frantumi sotto una tempesta di sassi.

Compiuta la devastazione, i giovinastri scesero e, accatastata la roba nel mezzo della via, vi appiccarono il fuoco, tra grida selvagge.

Subito una colonna di fumo si levò, e un'alta fiamma si sprigionò dall'incendio.

Di guardie nemmeno l'ombra. Un signore presente alla scena, era corso intanto alla direzione di polizia, domandando che si provvedesse a un qualche servizio di sorveglianza, perchè la teppa, dopo quel primo incendio, aveva chiaramente manifestato il proposito di andare attorno ad incendiare mezza Trieste.

La risposta fu che si sarebbe provveduto nei limiti del possibile, ma che, insomma, le guardie non potevano opporsi a una manifestazione di carattere patriottico.....

Ad ogni modo i pompieri avvisati dell'incendio, accorrevano con un carro.

La «dimostrazione» alla quale s'erano nel frattempo uniti molti elementi torbidi, sicuri che quella era giornata di grandi e facili colpi, terminata la devastazione della Lega, s'incamminava urlando verso il Consolato italiano, in via Torre Bianca. Quivi, trovato un buon nerbo di forze, messo là a protezione personale del console cav. Lebrecht, che non aveva ancora abbandonata la città, si limitò a qualche scenata; poi, deviando, s'incolonnò verso piazza Goldoni.

**Il primo tentativo d'incendiare il «Piccolo»**

Erano le quattro, circa. Negli uffici del *Piccolo* poichè era giornata festiva, non erano che l'amministratore signor Rocco e qualche usciere.

Sotto l'edificio passeggiava una guardia. Appena arrivati in piazza Goldoni, i «dimostranti» diedero mano ai sassi e mandarono in pezzi il lampione all'angolo della palazzina e le lastre di numerose finestre. La guardia rimase dapprima sorpresa; poi, scambiate alcune parole con uno dei capeggiatori della «dimostrazione», scantonò e non fu più vista. In via Silvio Pellico passava un carro. Gli stessi giovinastri, che dianzi avevano compiuto le prodezze narrate alla Lega Nazionale, fermarono il veicolo e, levatane una grossa stanga, si slanciarono contro le saracinesche della stereotipia, maneggiandola a mò di catapulta. Le saracinesche, a poco a poco, cedettero; un ultimo colpo e furono sfondate. Dalla porta siffattamente divelta l'orda precipitò nell'interno, abbandonandosi a una devastazione selvaggia. Come fu poi constatato da testimoni oculari, i malviventi avevano con sè bidoni di benzina, bombe incendiarie e pacchi di ovatta, materiale fornito loro alla Caserma grande, donde erano stati veduti uscire nelle prime ore del pomeriggio vestiti nel modo che s'è detto più sopra. Che vi fosse un piano premeditato, risultò anche dall'osservazione di una guardia, la quale al passaggio della triste compagnia in via della Caserma, aveva esclamato: «Sti qua i va brusar tuto».

Il signor Rocco accorgendosi che le cose stavano prendendo una piega seria, si affrettò alla direzione di polizia e quivi, trovato il segretario Podbernig, lo esortò nuovamente a provvedere perchè si evitasse la distruzione del *Piccolo*.

Anche un redattore del giornale era, quasi nello stesso tempo, accorso alla polizia, avvertendo che la teppa cominciava a dar fuoco allo stabile.

— Ben fato, che i brusi tuto — gli rispose un gendarme.

— Allora vi riterremo responsabili dei danni — replicò il redattore. — Poichè non è ancora detto che si possa distruggere la proprietà privata dei cittadini.

Esortazioni vane. Al suo ritorno in piazza Goldoni una nuvola di fumo usciva dalla stereotipia, dove i giovinastri avevano appiccato il fuoco a parecchie casse di legno e a un mucchio di stracci. Dalla stereotipia si erano poi introdotti nel cortile interno, tentando un primo lancio di ovatta imbevuta di benzina contro il tetto e sul deposito della carta.

Comunque, o forse impressionata o perchè non aveva ancora istruzioni sufficienti, la direzione di polizia si decise a mandare sei guardie che allontanarono facilmente gli incendiari dall'edificio del nostro giornale.

Il signor Rocco fece barricare le porte abbattute dalla furia dei devastatori; il principio d'incendio fu spento senza troppa fatica e sembrò, per il momento, che tutto fosse finito.

Tuttavia il nostro amministratore, nel dubbio che i teppisti ritornassero, pensò bene di recarsi un'altra volta alla direzione di polizia.

Questa volta trovò il segretario Podbernig in colloquio col maggiore Lonek.

Chiamatolo un momento in disparte, lo esortò a mandare un pattuglione di guardie a difesa del *Piccolo*, poichè riteneva che i galantuomini sarebbero ritornati a ritentare l'impresa, e allora intese il Lonek, che aveva udito il discorso, esclamare in tedesco rivolto al Podbernig:

— Ma lasci dunque andare!

E la polizia lasciò andare...

**Il caffè Chiozza e la Ginnastica in fiamme**

Dal *Piccolo* la dimostrazione dei patrioti incendiari, si recò al Caffè Chiozza. In un baleno il locale fu invaso, devastato e saccheggiato nel modo più barbaro. Quello che non si poteva mettere in tasca, fu fatto a pezzi, mentre una parte dei «dimostranti» badava ai servizi di caffè, ai cucchiaini di argento, alle tazze, alle bottiglie e alla altra grazia di Dio che era in dispensa, la altra strappava le stoffe dei divani e delle sedie, rompeva tavolini, fracassava specchi... un'orgia, una frenesia barbara di donne, di ragazzi, di uomini sbucati improvvisamente dal sottosuolo di Trieste e armati di ogni sorta di strumenti ladreschi, grimaldelli, leve di ferro, trapani... oggetti che si vedevano maneggiare alla luce del sole, sotto gli occhi delle poche guardie che assistevano alla scena impassibili e sorridenti, quando non davano una mano anch'esse...

Finita la devastazione, all'ombra del bandierone giallo-nero, i patrioti intonarono a gran voce l'inno dell'impero e, sparso sulle rovine del caffè un bidone di benzina, appiccarono un incendio che in breve rosseggiò sinistramente sulla città, immersa nelle prime brume della sera.

Dal caffè Chiozza la teppa, spezzato nel passaggio di S. Giovanni il monumento a Verdi, si recò di corsa alla Ginnastica e quivi rinnovò le sue triste gesta. Senonchè, mentre uno dei malviventi, salito sul tetto dell'edificio, stava per dar mano alla demolizione, perdette l'equilibrio e precipitò nella via, morendo sul colpo.

Un gesto audace fu compiuto in questa occasione da un gruppo di giovanissimi soci della Ginnastica, i quali, vista la masnada irrompere nell'interno, si precipitarono loro sulle calcagna nell'intento di salvare la bandiera sociale. E vi riuscirono dopo una aspra lotta.

La bandiera fu salva, ma non l'edificio, che fu devastato e dato alle fiamme.

**Altri incendi e saccheggi**

Undici incendi furono appiccati quella sera dai patrioti del giallo e nero; innumerevoli negozi furono svaligiati; senza numero i furti, le rapine, le grassazioni.

Il giorno dopo, Trieste presentava l'aspetto di una città sulla quale si fosse abbattuto il terremoto.

Il terrore giallo-nero era cominciato; e non durò ventiquattr'ore come i patrioti credevano, ma quattro anni.

Chi dirà la storia del lungo tormento?

E' storia di persecuzioni, di processi, di deportazioni, di fame, di miseria; è storia di tutto il calvario che Trieste dovette vivere, giorno per giorno, ora per ora, eroica tuttavia nella sua resistenza e nella sua fede prima di vedere splendere sulle sue lagrime il tricolore, all'ombra del quale cinquecentomila giovani avevano dovuto morire perchè le due passioni potessero congiungersi e ardere assieme nell'amore alla Patria italiana.

## La distruzione del „Piccolo“

### nei rapporti ufficiali dei pompieri

*Il rapporto giornaliero del 23 maggio 1915 del corpo dei civici vigili è un documento storico che sarebbe interessantissimo pubblicare per intero, se la sua eccezionale lunghezza non contrastasse troppo con le disponibilità dello spazio. Esso comprende oltre venti chiamate nello spazio di 24 ore e riassume per sommi capi le caratteristiche d'ogni singolo incendio.*

*Riproduciamo pertanto solo i brani che riguardano gli incendi del nostro stabilimento:*

**Il primo incendio**

*Dice il rapporto sul primo incendio:*

*«Ad ore 7,28 pom. la guardia di P. S. Numero* 380 *avvisava telefonicamente l'appostamento principale dello scoppio di un incendio nell'edificio del* Piccolo *in via Silvio Pellico N. 4. Accorse il capitano con il primo carro cavalli. Constatò che ardevano i mobili, i banchi e le porte del locale delle macchine, situato al pianoterra dello stabile predetto. Messo in opera l'idrante situato in faccia alla Farmacia Rovis, questo venne subito guastato e reso inservibile dalla teppa, la quale strappò la manica minacciando il vigile Mavez con bastoni. Il capitano è un ufficiale delle guardie e il vigile Mavez vennero atterrati dalla teppa davanti alla Farmacia Rovis nel mentre si armava l'idrante. L'incendio venne spento con la pompetta e con un idrante situato nel reparto macchine. L'incendio era stato appiccato. Cessato ore 7,50 pom.; rientrati ore 8,28 pom. Acqua Aurisina mezzo metro cubo».*

**La distruzione**

*Ed ecco la relazione del secondo incendio:*

*«Ad ore 9,55 pom. mediante il telefono* 227 (Piccolo) *veniva chiesto l'intervento dei vigili perchè la teppa aveva nuovamente messo a fuoco lo stabilimento. Accorse il sottocapo Colaut col carro campagna. Giunto in Piazza Goldoni, il carro fu circondato da qualche centinaio di facinorosi di ogni ceto; i vigili furono minacciati e colpiti con randelli; furono colpiti i cavalli. D'autorità nessuna traccia. La lotta impari tra vigili e plebaglia durò più di un quarto d'ora; fino a che i vigili si ritirarono a passo fino all'ospedale civico, ove chiesero, a ore 10,37 pom. rinforzo. Frattanto l'incendio era stato avvisato anche dal telefono N. 2399. Il comandante (col carro automobile di primo soccorso) reduce in quel momento dal fuoco del «caffè Chiozza» accorse e trovò i vigili del carro campagna alle prese con la folla che si precipitò anche sul carro automobile. Ai vigili, che durarono fatica a difendere gli attrezzi, furono strappate le maniche dalle mani. Gli organi di P. S. fra i quali il cons. Contin, lasciavano fare. Vista l'impossibilità di lavorare, i carri furono ritirati presso il châlet e Colaut con i vigili volontari Bullo e Builo fu inviato al Monte di Pietà, che era minacciato di tizzoni. Intanto, sotto gli occhi delle guardie a cavallo, che caracollavano in piazza, la plebaglia sfondava una dopo l'altra le saracinesche dei negozi. A. Tamburlini e com. «Universo» (G. Levi) vestiti fatti; «Ha Ha» stivali, ed asportava indisturbata le merci. Il fuoco, appiccato in parecchi punti, aveva invaso la palazzina N. 4 di via Silvio Pellico, metà del fabbricato al N. 1 di Piazza Goldoni, la grande tettoia interna, il deposito di carta ed era penetrato attraverso una porta (esistente nel muro divisorio) nei locali al 1° piano della casa N. 6 di via Silvio Pellico (uffici e sala compositori). I vigili rimasero spettatori involontarii fino alle 11,27, ora in cui furono chiamati da un giovane al N. 18 di via Barriera vecchio. Appena spento questo fuoco, comparvero le guardie a cavallo, invitando il comandante a nome del vicepresidente di Luogotenenza conte Attems a portarsi al* Piccolo *per spegnere quell'incendio. Allora appena, erano le 11,45 pom. l'autorità, spaventata dalle dimensioni del disastro, fece sgombrare la piazza per permettere ai vigili di armare gli idranti. Furono posti in opera gli idranti N. 89 (due lance) 90, 88 e 91. Il fuoco potè esser localizzato senza che dall'attacco in poi avesse fatto altri progressi. Vista l'impossibilità di telefonare, mediante le guardie a cavallo, mandate all'appostamento, fu fatto venire il carro magazzino (col tenente Bugliovaz) ad ore 11.58 pom. L'opera di spegnimento durò fino alle 6,30 ant. Rientrati: ten. Bugliovaz 5 ant., carro magazzino, 6 ant., carro primo soccorso automobile e carro a cavallo campagna, 6,35 ant. Le maniche erano state tagliate tre volte e forate in parecchi punti. Consumo d'acqua totale: 600 metri cubi.*

**Causa l'interruzione delle linee ci sono venuti a mancare stanotte i servizi nazionali ed esteri.**

## “Battisti fu un eroe„ si dice alla Dieta tirolese!

BOLZANO, 22 sera

In una delle sedute dell'ultima tornata della Dieta Provinciale tirolese, i deputati clericali ebbero a dichiarare che, durante l'avanzata dell'Esercito italiano nella Venezia Tridentina, ad opera di militari italiani, furono gravemente danneggiate e saccheggiate le case del Trentino. Ma alla maligna accusa rispose a dovere il deputato socialista Passamani, protestando vivamente ed assicurando che egli, essendone stato testimonio oculare, è in grado di dichiarare, senza tema di smentita, che i danneggiamenti, i saccheggi e le devastazioni nel Trentino in generale e in particolare nelle città di Rovereto e Levico furono compiuti dai militari austriaci in rotta, prima che arrivassero le truppe italiane.

Il deputato Heidegger interloquì aspramente biasimando il Passamani per le accuse mosse all'esercito austriaco, ma il deputato socialista replicò aggiungendo che il supplizio di Cesare Battisti fu uno dei più gravi errori che gli austriaci abbiano potuto commettere, poichè Battisti non era un traditore come lo si voleva far apparire ma un eroe.

# Le trattative per l'Adriatico

## verranno riprese immediatamente?

### Le trattative di Pallanza saranno subito riprese

ROMA, 22 sera

Sappiamo che l'on. Nitti convocherà subito il Consiglio dei Ministri per formulare le comunicazioni che il nuovo Governo dovrà fare alla Camera, e per inviare un telegramma al Governo di Belgrado e alla Delegazione jugoslava, che trovasi a Parigi, per annunciare la formazione del Gabinetto, inoltre per invitare i rappresentanti della Jugoslavia a recarsi a Pallanza per riprendere immediatamente le trattative interrotte.

## Si pensa a sciogliere la Camera?

ROMA, 22, sera

L'Agenzia ufficiosa *L'Informatore della Stampa* scrive: Crediamo di sapere che nei colloqui di oggi l'on. Nitti abbia prospettato al Sovrano la situazione in cui verrà a trovarsi il nuovo gabinetto in rapporto all'atteggiamento dei gruppi alla Camera, ottenendo ampio e completo mnadato per quelle soluzioni che la situazione stessa potrebbe richiedere». Questa informazoine ufficiosa viene interpretata nel senso che se il Parlamento non fosse in grado di funzionare, Nitti sarebbe autorizzato a sciogliere la Camera.

## I giornali a piccola tiratura potranno vendersi a 10 centesimi

ROMA, 22 sera.

Il ministro dell'Industria ha emanato il seguente decreto:

Art. 1. E' data facoltà ai giornali quotidiani, la cui tiratura media dei primi quattro mesi del 1920 non abbia superato le 15 mila copie per numero, e nei periodici politici che escono non più di tre volte la settimana, di venderli a 10 centesimi per copia. Tale facoltà non è estesa ai supplementi di giornali che non sono considerati nel presente decreto.

Art. 2. I giornali che, trovandosi nelle condizioni di cui al primo articolo del presente decreto, vorranno valersi della facoltà ad essi concessa, dovranno entro 10 giorni dalla data dalla pubblicazione del presente decreto comunicare con lettera raccomandata al locale Prefetto ed al Ministero per l'Industria (reparto carta) che intendono optare per la vendita a 10 centesimi, ed indicare la tiratura media del primo quadrimestre 1920. Essi non potranno pubblicarsi in numero di pagine superiori a due e potranno mantenere inalterati i prezzi di abbonamenti e di cessione ai rivenditori quali erano prima dell'entrata in vigore rispettivamente del decreto reale 22 aprile 1920 N. 507 e del decreto Ministeriale 6 maggio 1920.

Art. 3. I giornali, che abbiano optato per la vendita a 10 centesimi, e vengano ad aver in seguito, e per un periodo di due mesi, una tiratura media superiore alle 15 mila copie per numero dovranno darne comunicazione al Prefetto e al Ministero dell'Industria e non potranno più valersi della facoltà di cui al primo articolo del presente decreto. I giornali che, dopo l'entrata in vigore del presente decreto, vengano a produrre per un periodo di due mesi la loro tiratura entro il limite di cui all'art. 1 potranno valersi della facoltà concessa del presente decreto uniformandosi alle disposizioni di cui all'art. 2 ed il primo comma di questo articolo.

Art. 4. Le contravvenzioni al presente decreto saranno punite a norma dell'art. 3 del regio decreto 6 aprile 1920 N. 405 e art. 8 del regio decreto 22 aprile 1920 N. 507. Roma 19 maggio 1920 il ministro Ferraris (*Stef.*)

## L'agitazione per la „Provincia unica“ nel Trentino

BOLZANO, 22 sera

(*n. m.*) I fautori della « provincia unica», vale a dire buon numero delle associazioni e degli organismi politici del Trentino, si riuniranno a Milano per fare una manifestazione solenne contro le supposte intenzioni governative di fare di Trento e di Bolzano i centri di due provincie autonome.

La manifestazione di Milano deve però essere intesa nel senso e nel significato di una protesta di tutti i trentini contro il Governo. In una protesta antigorvenativa, tutti i partiti trentini sono d'accordo; non così avviene per la « provincia unica ».

Da Trento, col sindaco senatore Zippel, si recano a Milano i rappresentanti di tutte le organizzazioni politiche, economiche e ginnastiche. Delegati mandano anche i comuni di Levico e Mori, altri comuni hanno comunicato che invieranno delegati propri. Dall'Alto Adige gli atesini di lingua italiana e gli italiani colà residenti, manderanno propri rappresentanti. Anche dalla Val di Fassa è assicurato l'intervento di diversi delegati. Oratori, all'adunata trentina, saranno oltre il senatore Zippel, Benito Mussolini, incaricato dalla Dante, il prof. Dario Emer per i trentini, l'avv. Vinante per la Legione Trentina, un delegato dell'Alto Adige, ed altri, tra cui forse anche Ottone Brentari per i trentini residenti a Milano. A quanto pare il P. P. trentino delegherà un suo membro di direzione a portare l'adesione del Partito Popolare. Il senatore Zippel leggerà alla adunata anche i voti emessi dai comuni trentini. La rappresentanza trentina, guidata dal sen. Zippel è partita da Trento stamattina col primo treno delle cinque. A Milano verrà ricevuta dal Comitato promotore della Dante. Tutte le associazioni politiche e patriottiche milanesi hanno data la propria adesione.

Il comitato fassano della Dante Alighieri, di fronte a certe manovre di elementi tedeschi, ha votato, riunito in assemblea generale, un vibrato ordine del giorno nel quale si legge: «Nell'ora grave e solenne che il nostro Trentino, dal valore e dal sacrificio della Nazione rivendicato alla Patria, attraversa nell'attesa d'un assetto definitivo tra le provincie d'Italia; nell'ora che deciderà il nostro avvenire e della cui gravità alcuni fanatici asserviti alla causa del pangermanesimo, lavorano a tutta possa per l'unione della valle di Fassa al distretto di Bolzano e quindi all'Alto Adige, indegnamente approfittano; in quest'ora di capitale, di vitale importanza, la classe intellettuale di Fassa alza fiera e solenne la protesta contro gli intrighi ed i maneggi tendenti a staccare dal nucleo trentino una valle che per imprescindibili ragioni geografiche e etniche, per lingua, per tradizioni e per costumi non può essere che italiana.

## La „rivoluzione“ in Carnia

### Sciopero generale di protesta contro la disoccupazione

UDINE, 22 sera

(*v. t.*) Venti Comuni della Carnia tra venerdì e sabato hanno proclamato la repubblica comunista ed eletto i commissari del popolo. La repubblica è durata meno di 12 ore ed i commissari del popolo vennero arrestati. Il movimento è rimasto localizzato nel circondario di Tolmezzo, che include i comuni di Villa Santina, Ampezzo, Amaro, Breone, Poluzzo, Comeglians, Babeo ed altri comunelli.

Appena il comando generale delle truppe ad Udine è stato informato della sommossa, venne disposto per l'immediato invio a Tolmezzo e circondario d'un forte contingente di soldati, carabinieri, e guardie regie, al comando del tenente colonnello Demarchi, del capitano Cione, e del commissario De Biasi. Ogni plotone di carabinieri era munito d'una mitragliatrice. I comunisti vennero cortesemente invitati a restituire il potere ai sindaci ed ai segretari deposti. Senza opporre alcuna resistenza, le guardie rosse consegnarono le chiavi dei Municipi alle autorità militari. L'ordine è stato ristabilito quasi ovunque.

Il piccolo sommovimento è assai commentato in tutta la Carnia, diventata pacifica, e nella regione friulana.

**Le cause del movimento**

La Carnia, che nel periodo di pace dava all'Austria ed alla Germania l'ottanta per cento degli emigranti, tutti rientrati durante la neutralità italiana, è oggi, per il divieto di emigrazione all'estero, assai popolata. Più di 90,000 uomini, che trovavano lavoro all'estero, sono impiegati nei rispettivi Comuni per i lavori di ricostruzione ed oltre 30,000 donne che erano addette agli stabilimenti distrutti dalla guerra, sono rimaste ora senza occupazione.

Durante e dopo la guerra, l'organizzazione economica della regione, era nelle mani della cooperativa carnica che fondò a suo tempo anche un solido istituto di credito. La cooperativa era diretta da elementi socialisti moderati, e raccoglieva attorno a sè quasi la totalità della popolazione. Dopo la guerra, la cooperativa carnica è stata oggetto di violente critiche delle associazioni libertarie che, a mano a mano, venivano formandosi capitanate da un certo Elia, venuto di recente da Milano. I socialisti riformisti della cooperativa venivano tacciati di conservatorismo e di protezionisti del capitale.

Ora è quasi un mese i libertari iniziarono una viva agitazione contro la cooperativa per mezzo di comizi e propagande, in cui si veniva illuminando le popolazioni sull'eccellenza del metodo comunista, sulla giustizia dei commissari del popolo. Tutti i disoccupati della regione ed altri elementi sospetti si fusero nell'associazione libertaria, ravvivando il movimento.

Tre mesi or sono la regione carnica e friulana veniva visitata dal ministro delle Terre Liberate e da una commissione tecnica per la redazione di un progetto per la ricostruzione e l'assestamento delle regioni più colpite. Prefetto e ministro, edotti del bisogno di una rapida ricostituzione dell'economia dei luoghi diedero aiuti e promesse. Il Governo distribuì lavoro sufficiente, in modo di sanare, almeno in parte, la grave disoccupazione.

L'assegnazione del lavoro, fatta con criterio, ma, forse, non con adeguata prudenzialità, ha favorito e facilitato la possibilità del lavoro arbitrario. Elementi operai iniziavano la costruzione di strade, di sbocchi; la demolizione di edifici, senza che il lavoro fosse stato preventivato, senza carte legali di riscossione, e senza che un capitale adeguato fosse stato stanziato. Nei paeselli di Martegliano e di Aviano vi furono delle maestranze che obbligarono i possidenti del luogo a firmare cambiali per 700,000 lire, con le quali si garantiva la regolare corresponsione degli stipendi, pei lavori in corso. Le cooperative carniche, che sono federate a quelle di tutto il Friuli e che figurano le reali assuntrici del lavoro, rimasero in tal modo creditrici del Governo per parecchi milioni pei lavori che vi andavano costruendo, sia per ordine dell'autorità, sia per quelli di iniziativa propria, e non legalmente riconosciuti.

**La serrata delle cooperative**

La federazione delle cooperative l'altra settimana, trovandosi da tempo nella situazione di dover sborsare grossi importi senza effettuare alcun incasso, protestò e decise la proclamazione della serrata di tutto il Friuli. Alla serrata aderirono solo le cooperative socialiste, mentre quelle clericali rimasero estranee.

Il segretario della federazione cooperativa signor Ricci, così descrive i motivi della serrata: «Da parecchio tempo serpeggiava fra le cooperative un malcontento contro le stazioni appaltanti, ed in special modo contro il Ministero delle Terre Liberate per la lentezza con la quale procedeva nel fare lo stato di avanzamento dei lavori e nell'emissione dei mandati di pagamento. Le nostre cooperative federate hanno fatto giungere le loro proteste, non solamente all'ufficio tecnico provinciale di Udine, ma anche al comitato di Treviso ed al Ministero di Roma. Dappertutto hanno sempre avuto promesse che si sarebbe provveduto agli inconvenienti ed accellerata la procedura. A Roma una commissione di rappresentanti delle cooperative e delle terre liberate, si recò dal ministro Nitti, da Luzzatti e da Raineri, ad esporre le critiche condizioni nelle quali si trovano i nostri organismi. Le loro eccellenze promisero chè avrebbero provveduto a pagare con stati di avanzamento provvisori, in attesa della regolare compilazione della contabilità. I crediti ascendono a 5 milioni. Fino ad oggi hanno contratto dei prestiti con istituti di credito e specialmente con l'istituto di credito per la cooperazione, il quale, attraverso alla filiale di Udine, ha dato dieci milioni fra cooperative di lavoro e di consumo. Ma anche gli istituti di credito stentano a dare anticipazioni, senza contare che il margine che vi può essere sui contratti viene assorbito dal pagamento degli interessi passivi. Così abbiamo interessi da pagare alle banche che portano via gli ultimi spettanti alle maestranze».

**La proclamazione dello sciopero generale**

In tutta la Carnia l'ordine è stato ristabilito. I commissari del popolo di guardia ai Comuni non erano armati. Nessuna violenza ha accompagnato la resa. Il movimento, che ha cause lontane, è stato determinato da uno stato di insofferenza ed è stato impulsivo. Trova credito e giustificazione la voce che elementi estremi della Carnia lo avessero preparato con fini politici. Questi ultimi giorni vennero trovati sulla linea pontebbana tubi di gelatina ed altri esplosivi. Nel comune di Tavagnacco vennero trovati grossi esplosivi. I lavori abusivi saranno diffidati. Il Governo è stato premurato del finanziamento dei lavori in corso, e per un'azione benefica intesa a superare la crisi.

Oggi in Carnia è stato proclamato lo sciopero generale. La ferrovia Carnia-Villassantina non funziona. Lo sciopero sarà esteso da domani anche a tutto il Friuli. La proclamazione dello sciopero ha carattere di protesta contro la grave disoccupazione. Si calcola che 100,000 operai siano senza lavoro.

## La partenza delle truppe italiane da Innsbruck

BOLZANO, 22 sera

Mandano da Innsbruck, che è incominciata la partenza di tutte le truppe italiane che finora presidiavano il Tirolo. Ad Innsbruck resta solo la missione militare italiana annessa al consolato.

## IN FASCIO

**Lo stato di assedio in Germania è stato revocato** in data odierna, con una ordinanza del Presidente della Repubblica, tranne che per i distretti di Duesseldorf, Gotha, Turingia, Prussia orientale, Slesia e Sassonia. I giornali conservatori si dicono informati, che gli indipendenti ed i comunisti preparano per il giorno di pentecoste una grande manifestazione contro il Governo.

**La firma del trattato di pace con l'Ungheria** avrà luogo il 4 giugno a Versaglia, al Grand Hotel Trianon. L'Ungheria dovrà essere rappresentata da un membro del suo Governo.

**La ripresa generale del lavoro in Francia** è stata decisa dal comitato direttivo della Confederazione generale del Lavoro.

**Il Presidente del Messico Carranza è stato ucciso** giovedì mattina presso Flaxcala. La notizia è confermata ufficialmente.

## COMUNICATI *)

### Associazione Generale fra Negozianti al dettaglio

*La Direzione dell' intestata si pregia portare a conoscenza di tutti gli esercenti che i negozi rimarranno chiusi tutto il giorno di lunedì 24 maggio.*

**Anniversario glorioso dell'entrata dell'Italia in guerra per la nostra liberazione**

*Contemporaneamente raccomanda a tutti gli esercenti di esporre il tricolore in tutti i negozi e di partecipare all'adunanza commemorativa al Politeama Rossetti.*

---

*La sottoscritta invita tutti i proprietari ed amministratori di stabili a non firmare la dichiarazione imposta dal Servizio Comunale degli Acquedotti sull'acquisto dei contatori stradali riservandosi la scrivente di pertrattare l'oggetto nella prossima Adunanza alla quale verranno invitati.*

**La Direzione della Lega fra proprietari di stabili**

---

*Il sottoscritto, avendo concesso ai propri operai il 50% di aumento sulla tariffa costo lavoro, si fa un dovere di comunicare al P. T. pubblico che le fatture delle calzature in genere subiranno un sensibile aumento.*

**Consorzio fra Maestri Calzolai**

---

**INVITO** alla **XXXVII e XXXVIII Assemblea Generale Ordinaria** della **Cassa Generale Ungherese di Risparmio** che avrà luogo nella Sede della Società Budapest, V. József tér 14, il dì 31 maggio 1920

ODINE DEL GIORNO:

1. *Relazione della Direzione sulla gestione degli anni* 1918 *e* 1919.
2. *Resa dei conti da parte della Direzione e proposta riguardo al Dividendo da fissarsi.*
3. *Relazione della Giunta di Sorveglianza sul bilancio annuale redatto dalla Direzione e sull'esame della proposta riflettente la ripartizione dell'utile.*
4. *Decisione in merito a queste proposte e assolutorio alla Direzione ed alla Giunta di Sorveglianza.*
5. *Modificazioni degli Statuti.*
6. *Elezione della Giunta di Sorveglianza e fissazione dell'onorario della stessa.*
7. *Elezione del Comitato di Sorveglianza per le Filiali.*
8. *Elezione del Comitato Esecutivo.*
9. *Elezione di membri della Direzione.*

Gli azionisti che intendessero prender parte a questa Assemblea Generale Ordinaria vengono invitati, a sensi del paragrafo 13 dello Statuto, di depositare le azioni intestate a loro nome, compresi i coupons non ancora scaduti, al più tardi fino

**al 27 maggio a. c.:**

A BUDAPEST: presso la cassa della Società.

A TRIESTE: presso la cassa delle *Assicurazioni Generali* e presso la *Banca Commerciale Triestina.*

A VIENNA: presso la Banca Unien.

Budapest, li 23 maggio 1920.

*LA DIREZIONE*

*) La Redazione si dichiara estranea tanto riguardo alla forma, quanto al contenuto e non assume alcuna responsabilità fuori di quella

# CRONACA DELLA CITTÀ

## Le manifestazioni commemorative

Come abbiamo annunciato, domani 24 alle ore 11, si terrà al teatro Politeama Rossetti un pubblico comizio, promosso dal Fascio Triestino di Combattimento e con l'adesione delle associazioni locali. La città sarà per l'occasione imbandierata e i negozi, durante la manifestazione, si chiuderanno.

### Il proclama del Fascio

Il Fascio Triestino ha fatto affiggere il seguente manifesto:

Or è cinque anni il Popolo italiano, rotto l'indugio, dichiarava la guerra all'impero d'Asburgo. Tra i canti augurali e il profumo di tutte le rose fiorite, la giovinezza magnifica si protese in una offerta suprema d'amore e di sacrificio.

«Per il tuo sorriso, o Trieste!»

Una torma bieca d'affaristi, un branco ululante di sciacalli avevano tentato di dare all'Italia l'anima dei trafficanti e dei vigliacchi. Con un atto di volontà cosciente e decisa l'Italia si liberò e seguì il suo destino che fu la sua fede.

Senza fucili, senza cannoni, senza munizioni la Patria giuocò la sua vita nel nome del diritto e della libertà. Esempio unico nel mondo di un popolo che, pur avendo all'interno il tarlo sgretolatore del triplice disfattismo, passò da Caporetto a Vittorio Veneto, dal più nero scoramento alla più fulgida affermazione.

«Per la tua passione, o Trieste!»

Oggi, se non il fato gli uomini hanno tradito. Gli sciacalli hanno assalito la Patria vittoriosa e hanno fatto in brandelli il suo manto glorioso. I trafficanti internazionali, che cercarono sempre l'affare anche quando parvero commuoversi alle miserie dell'umanità mercanteggiano il nostro sacrificio e soffocano sotto l'aureo tintinnio il motivo eroico della Leggenda del Piave.

Non importa! L'Italia è una grande nave varata nel mezzo del Mediterraneo, ha già preso l'abbrivo, chi la fermerà?

I giorni sono tristi ma la tristezza prepara l'avvento della gioia. Via la caligine dal nostro cielo! I cavalli del sole albergano nelle caverne di Monfalcone: dal Carso verrà la nuova Aurora!

«Per il tuo martirio, o Trieste!»

## „Dante Alighieri" e „Lega Nazionale"

La Società Nazionale «Dante Alighieri» e la «Lega Nazionale» hanno pubblicato il seguente proclama:

Cittadini di Trieste!

Nel cielo della Patria, dalle alpi al mare, echeggiano i primi rimbombi del cannone; il capo glorioso della Grande Proletaria, fissi gli occhi negli occhi dei nemici d'ogni suo diritto, s'erge fierissimo ad affermazione di un atto ideale di giustizia universale ed a proclamazione della sua completa unità nazionale. Impeto di popolo contro oppressori atteggiati ad amici; anelito di cuori all'abbraccio di fratelli da lungo attesi ed imploranti; affermazione vibrante della fede negli alti destini della Patria!

E' storia, oramai, confitta negli animi nostri, poichè quel giorno segnò per l'Italia un grande rivolgimento nel pensiero e nell'azione ed attraverso gli infiniti sacrifizi di vite e di beni, l'ha chiamata alla vera libertà, all'infallibile certezza del suo avvenire.

Poco importa, se il presente sia penoso ed oscuro: gli uomini trapassano, la Patria rimane eterna, i venturi godranno per noi, come noi accettammo il travaglio dei nostri padri e santifichiamo il sangue dei nostri soldati.

Ogni grande conquista umana deve avere il suo martirio, per essere sicura.

Cittadini! Ricordate il significato di questa data gloriosa, che a noi ha donato una Patria ed esprimete il sentimento dei cuori, esponendo dalle vostre finestre il Tricolore d'Italia.

## La conferenza dell'on. Vassallo sui partiti

### disturbata da interruttori socialisti

Pubblico numeroso, iersera, alla Conferenza tenuta dall'on. Vassallo, del Partito popolare italiano, sul tema: «I partiti d'Italia e le necessità dell'ora presente».

E diciamo subito che noi non abbiamo che a rallegrarci del contributo di chiarificazione che ciascun partito, ciascuna frazione, quasi, portano fra il popolo, in relazione ai più vasti e complessi problemi che forse mai abbian chiesto così rapida e radicale soluzione. Ed in conseguenza di ciò non possiamo che rammaricarci delle interruzioni alle quali la conferenza stessa diede luogo da parte di non pochi giovani socialisti — interruzioni, riteniamo, dovute più ad equivoci e malintesi o a stati d'animo precedenti, che a sostanziali altre ragioni, chè nè per quello che l'oratore disse, nè per la forma elevata e serena di che seppe rivestirlo ci sembrerebbe poter giustificare le interruzioni in parola.

### Un parallelo

La conferenza, che avrebbe dovuto trattare dell'attività dei partiti in Italia in riguardo ai problemi presenti, finì invece con l'essere una esposizione precisa, chiara e serena, di quello che è l'attività del Partito socialista e delle finalità sue in relazione a quella che è la tattica e la finalità del giovane Partito popolare. Nè ciò tolse valore alle cose dette, giacchè la ribalta della storia è piena già dell'attività di questi due poderosi fasci di forze nazionali, e più piena ancora lo sarà nel prossimo domani. Ogni altro Partito, ogni altra attività scompaiono nella penombra, sfumano, si diluiscono in schermaglie personalistiche o in rievocazioni di programmi sorpassati, ormai, dai tempi, in confronto all'ansimare possente di queste due grandi correnti di forze umane contendentisi a vicenda il dominio delle masse operaie e contadine.

«Le affinità fra i due partiti — dice il Vassallo — consistono in ciò: che l'uno e l'altro riconoscono l'ingiustizia dell'attuale assetto sociale e l'uno e l'altro si ripromettono correggere l'ingiustizia stessa facendo al Lavoro, a questa forza-base di ogni umana convivenza, un più ampio posto sulla scena della vita. Ma mentre per raggiungere un tale obbiettivo i socialisti, facendo leva su un concetto puramente materialistico si appellano alle masse risvegliando in esse esclusivamente o preponderantemente la coscienza dei loro diritti, ottenendone l'adesione entusiastica che però finisce con l'imprigionare i socialisti stessi per entro una cerchia di ferro che li condanna all'impotenza di non poter assumere il potere ben sapendo che nessun Governo, in nessun regime, mai, potrà soddisfare le inesauribili brame di tutti quando esse non trovassero una limitazione in un superiore concetto di giustizia e di umanità, noi, insieme alla coscienza del diritto suscitiamo anche quella del dovere ed i bisogni di ciascuno tentiamo mettere in relazione a quelle che sono le possibilità e i bisogni di tutti.

I socialisti alla dittatura borghese vogliono opporre la dittatura proletaria che capovolge i termini del problema senza risolverlo; noi vogliamo cancellato ogni concetto di dittatura che presuppone schiavitù di maggioranze, ed a ciò vogliamo arrivare suscitando negli animi il sentimento del dovere che serva da guida, da timone all'esercizio della forza organizzativa.

### La conquista della terra

La terra! Ecco ancora un punto di dissenso coi socialisti. Per essi la terra deve essere tolta agli attuali proprietari e data alle collettività anonime, operanti sotto la vigile tutela di un'autorità centrale e livellatrice che di ogni singolo farebbe un «soldato» della costruzione sociale futura. Noi intendiamo che la terra vada al lavoratore, al contadino, singolo o associato, a seconda delle località, della natura del terreno, dei bisogni e delle abitudini locali; e intendiamo che questo trapasso avvenga a gradi, in relazione, cioè, all'accresciuta coscienza ed alla possibilità dei nuovi proprietari; perchè noi non intendiamo rinunciare a quella inesauribile scaturigine di attività e di ricchezza che è la privata iniziata, il sentimento della libertà, il bisogno del possesso del campo che si lavora, che soli possono dare, con il benessere e le tranquillità, il superbo senso della dignità umana. E questa specie di individualismo, se così si vuole, del possesso terriero, vogliamo temperato dalla più ampia applicazione del concetto cooperativo per quanto riguarda e l'acquisto delle materie prime e dei moderni strumenti di lavoro, e quant'altro non sia possibile ottenere al singolo, alla famiglia o al gruppo di famiglie: e sopratutto e prima che tutto l'individualismo stesso vogliamo temperato dalla più pura idealità cristiana che addita il fratello in ogni nato di donna e che i dissidi elimina eliminandone i due elementi costitutivi: quello morale e quello materiale».

### Il problema adriatico

Avvicinandosi alla fine del suo discorso l'oratore dice che il Partito popolare, fin dalla sua costituzione, mise a base del suo programma un problema di importanza eccezionale: la difesa della nazione. «Il vostro Partito è «italiano». Quindi a noi non meno che a altri sta a cuore una felice soluzione del problema adriatico e di quella dei nostri confini orientali. Ma pensiamo che esso problema, per l'ampiezza sua stessa sovrasta quelle che sono le possibilità di ogni singolo partito. Ciascuno avrebbe indubbiamente una soluzione ideale, ma la storia, purtroppo, è un perenne conflitto di volontà divergenti e chi è chiamato a fissarne le basi entro i limiti di un trattato o di una convenzione, non può prescindere da esse. E pensiamo perciò che il maggior contributo che ciascuno può dare, sempre, alla felice soluzione dei problemi che ancora ci assillano, consista nell'operare, nel produrre, nel far sì che gli attriti interni cessino o si attutiscano, la percezione che questa nostra nazione non è una espressione geografica alla vigilia di ripiegarsi su sè stessa, ma una unità viva e reale, ricca di volontà e di fede in sè e nelle forze sue, tale, in una parola, da poter ottenere il giusto riconoscimento di ogni suo equo diritto.

## Le vertenze del giorno

### La vertenza della Navigazione costiera risolta

La vertenza fra la Società degli armatori e la Federazione della Gente di Mare, che si trascinava da due mesi e sembrava non dovesse avere più fine è stata risolta ieri sera, dopo tre laboriosissime sedute, tenute alla Direzione del Governo Marittimo.

I termini della vertnza sono noti al pubblico. La Federazione della Gente di Mare domandava l'applicazione del regolamento approvato dalla commissione reale di Genova; e la Società degli armatori rispondeva che simile regolamento dettato per i grandi transatlantici, adibiti alla navigazione oceanica, non era applicabile per i piccoli vapori di navigazione costiera, portando esso degli oneri tali, che non potevano essere sopportati dalle Società. Ma fra le due tesi contradittorie fu trovato un punto di contatto, e fu possibile così di addivenire all'accordo.

Le sedute ebbero luogo alla sede della Direzione del Governo Marittimo.

Alle ore 22 la lunga seduta veniva tolta. L'accordo fra armatori e marinai, dopo un appassionato dibattito, era raggiunto. Il Governo Marittimo diffondeva il seguente comunicato:

In questi giorni si sono riuniti presso il Governo Marittimo, sotto la presidenza del sig. Mazzinghi Francesco, presidente del Governo Marittimo stesso, i rappresentanti della Federazione Armatori e quelli della Federazione della Gente di Mare, con l'intervento dell'on. Giulietti e del comandante Rizzo e del cav. Frausin, comandante del porto di Trieste.

Dopo lunghe e laboriose discussioni, nelle quali regnò sempre la massima serenità e cordialità, le parti sono addivenute ad accordi, che consentono per lunedì la partenza di tutte quelle navi addette alla navigazione costiera che, da quasi due mesi, erano ferme in questo porto.

### La questione dei rimorchiatori rumeni

E' noto che nel nostro porto sono fermi da parecchi giorni quattro rimorchiatori noleggiati dal Governo rumeno. Il capitano Biffi, informandoci in una cortese intervista dell'accordo fra gli armatori costieri e i loro equipaggi, ha espresso la speranza che presto sia risolta anche la questione dei rimorchiatori suddetti. La Federazione del Mare, disse il capitano Biffi, si preoccupa a tale riguardo di un lato solo: che cioè l'arruolamento dei marinai sia fatto per la durata di mesi sei, e non limitatamente al viaggio fra Trieste e il Danubio, come da principio era apparso.

A tale proposito il signor Dinesco, console di Rumenia, ci ha fatto le seguenti dichiarazioni: «La Società di Navigazione Commerciale del Danubio S. R. D., con sede a Braila, acquistò quattro rimorchiatori di 170 HP dallo stabilimento Tecnico Triestino. Questi rimorchiatori, sotto bandiera rumena e con equipaggio ingaggiato a Trieste, non hanno potuto partire per il Mar Nero. Le difficoltà cominciarono nel cantiere, avendo gli operai rifiutato di continuare i lavori, in seguito ad un telegramma apparso in un giornale tedesco, col quale veniva annunziato che la Rumenia aveva decretato la mobilitazione contro la Russia».

«Il Consolato Generale rumeno, smentì subito ufficialmente la voce tendenziosa, ed altrettanto fece il Ministro dei Lavori Pubblici, del Regno danubiano, on. Vakame, allorchè fu di passagio a Trieste. Anzi lo stesso Ministro incaricò il Console Generale di opporre alle voci corse, la più formale smentita. affermando che la Rumenia, lungi dal mobilitare, ha già provveduto alla smobilitazione generale».

«E' doloroso, che incidenti simili si verifichino fra i due Paesi, congiunti da tanti stretti rapporti di sangue e di pensiero: tanto più che gli ostacoli e le difficoltà che ci sono state fatte, possono avere delle deplorevoli ripercussioni».

«Se i quattro rimorchiatori fossero stati acquistati per la guerra, il Consolato Generale non si sarebbe affatto occupato della cosa, essendo di competenza della nostra legazione di Roma, dell'addetto militare e della Regia Marina italiana».

«Debbo aggiungere ancora che la nostra Società eseguisce i trasporti di grano dai porti del Danubio all'Italia, oltre i prodotti petroliferi e i trasporti di nafta».

«E' nell'interesse generale che questi rimorchiatori possano recarsi il più presto possibile nel Danubio, ove sono rimasti pochissimi rimorchiatori, la maggior parte di essi essendo stata colata durante la guerra. Noi manchiamo di mezzi di trasporto, e quindi i pochi battelli devono servire esclusivamente per i bisogni della Rumenia. Di conseguenza i maggiori danni verranno sofferti dai Paesi, come l'Italia e gli altri, che hanno bisogno del nostro grano e del nostro petrolio».

### Il personale dell'«Edinost»

L'organo sloveno *Edinost* sospende da oggi le sue pubblicazioni quotidiane, per trasformarsi in trisettimanale. In una lettera ai lettori, l'amministrazione del giornale dichiara di essere stata indotta a questo passo a causa dello sciopero del suo personale di redazione, il quale si agita per il riconoscimento del contratto di lavoro giornalistico italiano.

### Le industrie chimiche

Le trattative per la composizione della vertenza hanno preso una piega migliore dei giorni scorsi, tanto che se non sorgono ostacoli nuovi, tra breve si potrà raggiungere un accordo definitivo.

### I lavoratori del legno

Le trattative tra i lavoratori del legno, rappresentati dal signor A. Salvadori e da alcuni propri fiduciari, e i rappresentanti degli industriali falegnami, svoltesi sotto la presidenza dell'ing. Braidotti della Società per il promovimento delle piccole industrie, furono ieri interrotte, dopo che i primi undici articoli del nuovo contratto di lavoro erano stati già approvati dalle due parti. Il nuovo contratto fissava le paghe minime dei lavoratori del legno da lire 21 a lire 23 giornaliere, con diritto a un automatico aumento ogni due mesi del caroviveri secondo l'indice dei prezzi di Milano.

La controversia sorse sul tredicesimo articolo che dichiarava il contratto valevole per un semestre; quando gli operai non lo volevano riconoscere impegnativo per oltre un mese.

**La Camera Federale del Pubblico Impiego** comunica:

Ieri sera si radunarono alla Camera Federale del Pubblico Impiego gli impiegati e gli addetti delle cancellerie giudiziarie per eleggere la nuova direzione del loro gruppo. Ad unanimità di voti furono eletti: Francesco Simone, Basilisco Giorgio, Orsetti Federico, Chiurco Giorgio, Carlet Riccardo, Zanetti Antonio. A delegati nel Consiglio Camerale i signori Simone Francesco, Basilisco Giorgio, Borri Carlo, Schofca Federico, Simon Federico.

**La canicola.** Continua quasi uguale, come i giorni scorsi. Ier l'altro nel pomeriggio sul Carso si scatenò un temporale con pioggia abbondante, ma la città dovette accontentarsi della nuvolosa minaccia che purtroppo rimase solo tale, nonostante un plebiscito di invocazioni. Però in causa della perturbazione, nella mattinata di ieri e nelle prime ore del pomeriggio soffiò un po' di vento di Est-Nord-Est che valse a ridurre di qualche grado la temperatura. Il fenomeno estivo è attribuito dai meteorologi alla quasi stabile pressione atmosferica che circonda la penisola e alla mancanza di correnti d'aria. Del resto neanche gli altri stanno freschi: a Firenze il termometro segna 33 gradi, a Venezia 31 ed egualmente a Palermo. Perfino Vienna e Graz registrano 26 gradi. Invece in Francia, in seguito a frequenti acquazzoni la temperatura varia dai 14 ai 17 gradi. Però il barometro tende già a pressione più bassa sicchè c'è speranza che presto si abbia un po' di refrigerio.

**I magazzini Silos riattivati.** La direzione delle ferrovie comunica:

Nell'intento di favorire il commercio triestino ripristinando i sistemi della piazza vigenti anteguerra, ora che dall'autorità militare vennero resi liberi i magazzini denominati «Silos» facenti parte della stazione di Trieste centrale, verrà fra breve riattivato il funzionamento dei magazzini medesimi pel deposito di determinate merci in arrivo a Trieste centrale, a carro completo.

Le tariffe e condizioni stabilite per l'esercizio di detti magazzini, sono visibili presso la gestione merci di Trieste centrale.

**Gite per mare.** Oggi:

— Per Capodistria (con toccata all'Ospizio Marino), col «Tergeste». Partenza: da riva Piazza dell'Unità, alle 15; da Capodistria, alle 19.30.

— Per Pirano e Portorose, col «Vettor Pisani». Partenza: da riva Piazza dell'Unità, alle 15; da Portorose, alle 19.30.

— Per Grado col «Nazario Sauro». Partenza da riva Piazza dell'Unità alle 14.30; da Grado alle 19.30.

— Per Barcola, con l'«Oltra». Partenza: da riva Piazza dell'Unità ogni ora, prima partenza da Trieste alle 15; ultima partenza da Barcola alle 21.

— Per Portorose (con toccata di Pirano, nell'andata e nel ritorno), col «Monfalcone», oggi e domani. Partenza da Trieste, alle 10; da Portorose, alle 20.

— Per Miramar-Grignano, col «Siraly», oggi e domani. Partenza: dal Molo Audace, alle 9.45, alle 14.45, alle 16.15, alle 18.30; da Miramar-Grignano: alle 12.30, alle 15.30, alle 18, alle 19.30.

**Concerto in Piazza.** La Banda presidiaria eseguirà oggi dalle 18,30 alle 20, in piazza dell'Unità, diretta dal maestro Francesco Sibilla, il seguente programma musicale: 1. Sibilla «Patria mia», marcia militare; 2. Gomes «Salvator Rosa», sinfonia; 3. Mêtra «D'Onda», valzer; 4. Verdi «Ernani», finale terzo; 5. Wagner «Tannhäuser», gran marcia; 6. Danese a) «Inno a Nazario Sauro; Sibilla b) «Omaggio a Trieste», marcia brillante.

**Il nuovo corpo bandistico cittadino,** recentemente costituito per iniziativa della Società bandistica Giuseppe Verdi, composto di 70 esecutori, sotto la direzione del m. Alberto Montagna darà per la prima volta oggi dalle 11,30 alle 13 un concerto in Piazza dell'Unità, il cui programma comprende musica di Verdi, Mascagni, Mozart, Meyerbeer e Wagner.

**Il servizio festivo e notturno delle farmacie.** Le Farmacie aperte oggi:

Codermatz, via Riborgo; Godina- campo S. Giacomo 20; Palme, via Giulia 14; Prendini, via T. Vecellio; Ravasini, piazza della Libertà; Serravallo, piazza Cavana; Cibei, piazza S. Francesco; Suttina, Corso V. E.; Udovicich, via della Ginnastica; Vidali, via Dante Alighieri.

Servizio d'ispezione notturna permanente: Raff. Godina, campo S. Giacomo 20; J. Serravallo, piazza Cavana 2; A. Suttina, Corso V. E. 25; Ravasini, piazza della Libertà; C. de Leitenburg, via Giulia 1. — Opicina: Calcich — Servola: Antoniazzo — Barcola: G. A. Vidali.

## CONGRESSI, FESTE E CONVEGNI

**Unione Sportiva Triestina.** La partenza della corsa motociclistica di domani sarà alle 11.

**Avventizi del Commissariato generale e uffici dipendenti.** La sede provvisoria del Fascio è alla Società Operaia (via del Tintore 3, I).

— Martedì, alle 20,30, adunanza del consiglio direttivo.

**Società Ginnastica.** Oggi, alle 10, lezione dei soci.

— Domani, alle 9, lezione degli allievi; alle 10, delle allieve; alle 11, delle signorine; alle 18, adunanza in divisa delle squadre del concorso.

**Ricreatorio Riccardo Pitteri.** Domani, alle 20, prova della banda.

**F. G. Giovanni Randaccio.** Domani, alle 10, convegno dei soci e degli amici per recarsi al comizio al Politeama Rossetti.

**Scuola Moderna** (Corso V. E. III 45). Domani, alle 20, per festeggiare il quinto anniversario della nostra guerra, discorsi del direttore dell'Istituto prof. A. Cocevio e del tenente R. Simsig-Imperiali.

## Tentato suicidio

Ieri sera, verso le 22, la Guardia medica veniva chiamata in un'osteria di via dei Giuliani dove il bracciante Carlo P. d'anni 29, abitante in via dei Giuliani, in un accesso di frenosi alcoolica, aveva tentato di uccidersi, tagliandosi il polso della mano destra con un coltello.

Accorse sul luogo il dottor Baroni, il quale, medicato il P., poichè questi dava segni evidenti di squilibrio mentale, lo fece trasportare al civico ospedale.

Appena entrato nell'astanteria del pio luogo, il povero squilibrato si diede a smaniare fortemente, sicchè si dovette legarlo per impedirgli di nuocere. Ci vollero però ben dodici infermieri per domarlo, tanto egli era agitato.

Fu ricoverato nelle sale d'osservazione.

**Incendi.** Un incendio, che minacciava di distruggere la tettoia adibita a centrale elettrica, scoppiò, ieri, nel pomeriggio, verso le ore 16, nello Stabilimento Tecnico Triestino di S. Andrea. Una forte scintilla, sprigionatasi da un trasformatore per il quale passa la corrente ad alta tensione dell'Isonzo, che è di circa 25.000 volts, provocò l'incendiarsi di una parte della travatura della costruzione. Furono subito avvertiti i vigili dell'appostamento principale, i quali accorsero con due carri al comando del tenente Uxa, mentre un terzo carro di rinforzo veniva mandato dall'appostamento di via Economo. I vigili trovarono qualche difficoltà a spegnere l'incendio, non potendo mettere in azione gli idranti, onde non danneggiare con l'acqua il delicatissimo macchinario dell'officina. Dopo circa un'ora di lavoro il fuoco fu, però, spento ed i vigili poterono rientrare nei rispettivi appostamenti. I danni, risentiti dallo stabilimento ascendono a qualche migliaio di lire.

× Ieri nel pomeriggio, verso le ore 14, i vigili dell'appostamento principale venivano avvertiti che un incendio si era sviluppato in un camino dello stabile N. 7 di via Enea Silvio Piccolomini. Accorse sul luogo il tenente Uxa con un carro ed in breve il fuoco, che si era appiccato alla fuliggine del camino della bottega da falegname di Giovanni Maritoti, fu spento.

**Un furto all'Ufficio Assistenza pro ex combattenti.** Ieri mattina, il tenente delle guardie municipali, Moretti, trovò della gente ferma davanti la casa N. 2 di Ponte della Fabra, mentre commentava un furto avvenuto nell'Ufficio d'Assistenza pro ex-combattenti di Trieste e dell'Istria. Il tenente fece una rapida inchiesta e seppe che il cursore dell'Ufficio, certo A. V., di anni 16, presentatosi all'Ufficio, ne aveva trovato le porte aperte e le stanze in disordine, per una visita di ladri che avevano rubato 150 lire. Il tenente Moretti ebbe subito il sospetto che al furto non fosse estraneo il cursore stesso, il quale, messo alle strette, confessò di avere simulato il furto. Infatti, perquisito, venne trovato in possesso di 107 lire. Il giovanetto venne dichiarato in arresto.

**Tre barili d'olio rubati.** All'Hangar N. 5, prospettante sul Corso Cavour, c'è il magazzino di generi alimentari per il personale ferroviario. Ieri, alle 12.30, il magazzino si chiuse per esser riaperto alle 14. Al personale addetto non occorse faticare per aprire la porta d'ingresso. Di ciò si erano incaricati gli ignoti, i quali asportarono, in danno della commissione ferroviaria, 3 barili d'olio, del valore di lire 7200.

**Tabacco che sfuma.** All'Hangar N. 6, dal magazzino della ditta F. Parisi, ignoti asportarono, durante il giorno, una balla di tabacco del peso di 25 kg., per il valore di 1000 lire. Mercè il pronto intervento dei carabinieri, la refurtiva fu ricuperata. Dei ladri invece nessuna traccia.

## TEATRI E CONCERTI

**Politeama Rossetti.** Pubblico in folla alla ventesima replica della fortunata «Principessa del csardas». Oggi, alla diurna, la divertente «Santarellina», di Hervé; la sera, replica dell'applaudita operetta di Leo Fall: «La Rosa di Stambul».

**Fenice.** Ieri terminarono le proiezioni della pellicola «Il crollo». Oggi, il dramma: «La maschera dello scheletro».

**Eden.** Vivissimo successo ottenne ieri il capolavoro della casa «Cines»: «Fabiola», tratta dall'omonimo romanzo del cardinale Nicola Wieseman, ridotta a cinematografia dal poeta Fausto Salvatori. A tutte le rappresentazioni, teatro gremito.

Oggi, replica della bella opera.

**I burattini in Sala Fenice.** Una follata di fresco nella pesante atmosfera della penosa vita di ogni giorno. La gaia, stramba, spiritosa compagnia dei burattini, che la famiglia del celebre Ugo Campogalliani manovra con abilità senza pari. La vasta Sala Fenice, in via S. Francesco d'Assisi, accolse iersera, per l'apertura degli spettacoli burattineschi, una folla di piccoli e di grandi, che si divertì un mondo alle bizzarre trovate di quelle teste di legno. Il programma d'apertura era stato scelto con garbo: «L'isola incantata», con «Fasolino» e «Sandrone», fantasia in 5 quadri, e il Ballo bolognese, con «Fasolino» e «Colombina».

Dire quanto i piccoli hanno battuto le manine, parlare delle risate sane che vi fecero i grandi, è inutile. Da quando mondo è mondo i burattini sono stati, sono e saranno la delizia di tutti.

Ugo Campogalliani è davvero un artista che merita di essere conosciuto ed è certo che la breve stagioncina nella Sala Fenice sarà coronata da un sincero successo di frequentazione e d'applausi.

Oggi, il geniale spettacolo si replica alle 15.30, alle 18 e alle 20.30.

## CINEMA E VARIETÀ

**Teatro Eden.** Dire dell'ammirazione che ha suscitato ieri nel pubblico «Fabiola» è quasi inutile; quelli che l'hanno veduta — e sono già molti — parleranno da sè. E' stato uno di quei successi che si diffondono spontaneamente per tutta la città; e che empiono per giorni e giorni un teatro di pubblico affascinato ed entusiasta.

La splendida ricostruzione di Roma imperiale, fastosa e sanguinaria, in contrasto con la vita che i primi cristiani conducevano fra le persecuzioni e i martiri nelle catacombe, è impressa in modo indelebile nell'animo degli spettatori. Da quale di queste due forme di vita erano essi più affascinati? Ecco un difficile problema. La superba patrizia romana, Fabiola, che trafigge freddamente una schiava, perchè, acconciandole la capigliatura, le ha tirato un capello, ha certamente il suo fascino; come lo ha Sant'Agnese che porge serenamente il collo alla scure del carnefice per non tradire il nome di Cristo.

Oggi cominciano le repliche.

**Teatro Fenice.** Oggi, dalle 17 in poi, «La maschera dello scheletro», emozionante dramma d'avventure.

**Cinematografo Italia.** Chi ha bisogno di un'ora di buon umore trova oggi all'«Italia» di che soddisfarsi. La brillante commedia «Mademoiselle se maquille», protagonista Lola Visconti-Brugnoni, è un delizioso tessuto di brio e d'eleganza, una commedia piena di trovate divertentissime e di gustosi equivoci.

Un'ora insomma, di allegria schietta nel fresco salone del Cinematografo Italia.

**Salone Edison** (Piazza Oberdan). Oggi ultime repliche del bellissimo dramma passionale «La vagabonda».

Domani si proietterà «L'amore stanco», ridotto dal lavoro omonimo di A. De Benedetti da Luciano Doria. Interpreti: il concittadino Tullio Carminati e la contessa Magda Paulowla.

**Modernissimo.** La «Battaglia di Gorizia» continua a chiamare gran folla in questo elegante ritrovo. Oggi replica del bel lavoro. Prossimamente: Francesca Bertini.

### SPETTACOLI D'OGGI

**Politeama Rossetti.** (Compagnia d'operette Lorenzo Bartoli). Ore 15.30 (Turno D: «Santarellina» del m. Hervè. — 20.30 (Turno D): «La Rosa di Stambul» del m. Leo Fall.
**Teatro Fenice.** Dalle 17 in poi: «La maschera dello scheletro».
**Teatro Eden.** «Fabiola».
**Gran Cinema Italia** (Via Dante Alighieri 1-3). «Mademoiselle se maguille» con Lola Visconti Brignone.
**Salone Edison** (Piazza Oberdan). «La vagabonda».
**Cinema Galileo.** Oggi: «Denti del drago».
**Modernissimo** (Piazza S. Giovanni). Oggi: «La battaglia di Gorizia».
**Novo Cine** (Via Acquedotto N. 37). «Amore mascherato», con Carmelo Dangeli.
**Cinema Venezia** (Dietro il Municipio) «Il conte di Montecristo», dal romanzo di A. Dumas (VII serie).
**Cinema Teatro Armonia** (Via Madonnina 6). Grande spettacolo di cine e varietà.
**Cine Buffalo Bill** (Via Raffineria 11). «Frou-Frou» sei atti. Protagonista la Bertini.

# Cronaca delle massaie

## I generi che saranno distribuiti

Il Consorzio di approvvigionamento per la città di Trieste e Territorio distribuirà questa settimana, verso foratura del n. 6 della nuova tessera dei viveri, i seguenti articoli:

**TESSERATI:**

**Farina bianca:** un etto e mezzo a cent. 75 il chilogramma.

**Farina gialla:** 2 etti a cent. 85 il kg.

**Pasta alimentare:** 3 etti a ierl 1,85 il kg.

**Riso:** 5 etti a lire 1,50 il kg.

**Zucchero cristallino:** 1 etto e mezzo a lire 6 il kg.

**Olio:** Non si distribuirà questa settimana perdurando lo sciopero degli addetti alle industrie chimiche (spremitura, oleifici ecc.).

Le tessere della Pia Casa dei Poveri danno diritto soltanto all'acquisto dello zucchero.

**Nuove tessere per l'acquisto del pane**

Si porta a conoscenza del pubblico che i rivenditori di pane della città non possono consegnare pane a quei clienti che non rilasciano loro le nuove tessere di legittimazione per l'acquisto del pane. Chi non avesse ancora ritirate queste nuove tessere dovrà rivolgersi alla rivendita ove preleva i viveri. Tutti i rivenditori dei generi del Consorzio di approvvigionamento sono obbligati alla consegna delle nuove tessere di legittimazione per l'acquisto del pane ai rispettivi titolari e sotto alcun pretesto hanno diritto di trattenersele a scanso di venir deferiti alle competenti autorità.

**Cambiamenti di Rivendite pane**

Il Consorzio di approvvigionamento per la città di Trieste e Territorio porta a conoscenza del pubblico che, in forza delle verifiche che si stanno eseguendo, per tutto il mese in corso l'Ufficio Tessere di via della Valle non potrà far cambiamenti di rivendite pane, sicchè l'acquirente dovrà prelevare per tutto il mese corrente il pane soltanto presso quel rivenditore ove trovasi già iscritto.

## I prezzi sui mercati per la prossima settimana

Ecco il listino dei prezzi per la prossima settimana — dal 23 al 29 maggio — fissato dall'ufficio annonario per i mercati.

**Frutta ed erbaggi**

| | da lire | a lire | |
|---|---|---|---|
| Bietole | —,— | —,80 | il kg. |
| Cavoli-cappucci | —,— | 1,20 | » |
| Cavoli rape | —,— | —,70 | » |
| Cappucci acidi | —,— | 1,30 | » |
| Cipolla | —,50 | —,60 | » |
| Cipolla senza foglie | —,— | —,80 | » |
| Lattuga a cappuccio | —,— | —,60 | » |
| Lattuga (salatina) | —,— | 1,— | » |
| Limoni | —,10 | —,20 | pezzo |
| Radicchio piccolo | —,— | 1,— | il kg. |
| Radicchio grande | —,— | —,60 | » |
| Rape acide | —,— | —,80 | » |
| Rape primaticcie (ravizze) | —,— | —,50 | » |
| Burro naturale I. (fino a 15 % tolleranza acqua) | —,— | 16,50 | » |
| Burro naturale II (fino a 30 % tolleranza acqua) | —,— | 14,— | » |
| Burro cotto | —,— | 21,— | » |
| Lardo salato | —,— | 13,50 | » |
| Lardo affumicato | —,— | 15,— | » |
| Pancetta bianca | —,— | 13,50 | » |
| Pancetta affumicata | —,— | 15,— | » |
| Strutto Nord-Americ. | —,— | 14,— | » |
| Strutto Sud-Americ. | —,— | 13,— | » |
| Latte | —,— | 1,50 | litro |

# TRIBUNALI

## Grosso furto in danno dell'Erario

*(TRIBUNALE MILITARE)*

Prima sezione. Presidente: il magg. Graziano; avv. mil.: il cap. Gervasi; difensori: gli avv. Zennaro, Ferrero, Foresio e il ten. Trapani.

Ieri continuò il dibattimento contro Pietro Cargiuffo, Angelo Germiniasi, Rodolfo Ardella, Mario Bonek, Salvatore Mocci, Emilio Russian, Giuseppe Rocco, Assunta Centassi per correità in un furto di 55 sacchi di farina appartenenti all'Erario militare, e per ricettazione.

Come riferimmo ieri, l'udienza era stata interrotta su proposta della difesa che chiedeva fossero interrogati nuovi testi. Non ve ne fu bisogno, però; poichè, già all'inizio dell'udienza, il ten. Trapani, dopo aver a lungo parlato alla guardia di finanza Germiniasi, propose alla Corte d'interrogare una seconda volta l'accusato, poichè questi gli aveva detto di voler fare un'ampia confessione. Il presidente dà la parola al Germiniasi. Questi racconta:

— Il 2 settembre io mi recai dall'Ardella, accompagnato dalla guardia di finanza Attilio Moschini, dall'appuntato Tropeani e da un borghese che io non conosco, ma che certo conosce il Moschini. Il Moschini è ora in congedo; il Tropeani presta servizio in Postumia. Previo concerto fra noi, dunque, ci recammo dall'Ardella, dal quale ci facemmo consegnare i 55 sacchi di farina. La bolletta, con l'aiuto della quale la merce avrebbe dovuto uscire dal recinto del Punto franco, fu dal Moschini consegnata al Cargiuffo, meccanico del «camion» su cui furono caricati i sacchi. La data sulla bolletta non fu falsificata da me; ma, credo dal Moschini. Questi s'era anche incaricato di trovare il magazzino per riporvi la refurtiva. Quando il Moschini consegnò la bolletta, il Carginffo gli disse che lo avrebbe aspettato presso la stazione ove la farina doveva essere depositata. Però, non avendo trovato il Moschini presso la stazione, il Cargiuffo, d'accordo con me, si rivolse a Ernesto Russian che conosceva da lungo tempo. Per mezzo di questo, riuscì a trovare il magazzino: quello del Rocco. Il brigadiere Mocci non c'entra per nulla nella faccenda ed è innocente. Il Cargiuffo mi presentò al Russian come il padrone della farina, io proposi al Russian il prezzo della stessa. Credo che egli avesse l'intenzione di procurarmi un compratore per la farina. Nè io nè il Cargiuffo confessammo al Russian e al Rocco che la farina proveniva da furto.

Dopo la confessione del Germiniasi, anche il Cargiuffo domanda d'essere interrogato ancora una volta. Concessogli di parlare, egli conferma la deposizione del Germiniasi.

L'avv. mil. chiede sia rinviato il dibattimento e che si proceda contro il Moschini, il Tropeani e lo sconosciuto, a sensi di legge: che, cioè siano posti in istato d'arresto e accusati di correità in furto.

L'avv. Zennaro chiede per i suoi difesi, l'Ardella e il Bonek, la provvisoria libertà. A questa proposta s'associano anche gli avv. Ferrero, Foresio e il ten. Trapani, che chiedono il piede libero anche per i loro difesi.

La Corte si ritira. Dopo mezz'ora, rientra e legge l'ordine di cattura contro il Moschini, il Tropeani e il borghese conosciuto dal Moschini, accusati, su proposta dell'avv. mil., di correità in furto.

Godranno il piede libero: la Centassi, il Rocco, il Russian, il brigadiere Mocci e il Bonek.

Il processo è rinviato a giornata da destinarsi.

## Conseguenze del dominio austriaco

Sezione seconda. Presidente: il ten.col. Cominelli; avv. mil.: il cap. Presti; difensore: l'avv. Padoa.

Purtroppo, il vecchio confine friulano si risente e si risentirà ancora per chissà quanto tempo del dominio austriaco. Così, ad esempio, il 4 aprile a. c., dei carabinieri che facevano propaganda per l'arruolamento nella loro arma in una borgata in quel di Cormons, da tali Michele Angelini, da Fleana, e Francesco Carmiani, da Routars, si sentirono dire: «Se non vi spogliate della vostra divisa, vi gettiamo fuori. I carabinieri sono vigliacchi!»

I due accusati sono negativi; ma la deposizione dei testi è schiacciante. Il P. M. domanda condanna di tre mesi: ma il Tribunale condanna invece gli accusati a mesi quattro di reclusione ciascuno.

## Violazione di consegna

Giovanni Tommasini e Dino Cambi, addetti all'autoparco di Roiano, sono accusati di correità nel furto di un autocarro e di violazione di consegna.

Gli accusati ammettono di essere stati di guardia quando un autocarro, che fu rubato, uscì dal parco. Il Tommasini dice anche di aver voluto sparare contro il meccanico, ma che non aveva seco cartucce. Escludono di essere stati d'accordo per il furto. Il P. M. stesso domanda l'assoluzione in linea di furto; e, per la violazione di consegna, accettando la domanda del difensore avv. Bologna, il Tribunale condanna i due accusati a due anni di reclusione con il beneficio della condizionale.

## Una catena di furti

**La condanna**

*(TRIBUNALE PROVINCIALE)*

Ieri, alle 13, come avevamo annunziato, fu pronunciata la sentenza contro Luigi Cirilli e consorti, dopo un dibattimento di tre giorni.

Della catena dei furti di cui nell'accusa, per furto diretto è giudicato colpevole soltanto Gualtiero Nedoch nel caso Zunara; e di contravvenzione di furto, per il canocchiale di marina del sig. Massopust, Luigi Cirilli. Per gli altri oggetti sequestrati in casa del Cirilli e della Tarlao, riconosciuti di proprietà dei danneggiati Milano Carmelich, dott. Pizzarello e Clum, il Cirilli e la Tarlao sono giudicati colpevoli di complicità in furto. Sono condannati: il Cirilli a mesi quindici e la Tarlao a mesi otto di carcere duro; nella quale pena per il primo vanno computati sette mesi e per la seconda quattro mesi di carcere preventivo a suo tempo sofferto. Per la Tarlao è tenuto conto del beneficio del par. 46, lett. a del codice penale (debolezza di mente), affermata dai periti medici. Gualtiero Nedoch è condannato a due anni di carcere, nella quale pena sono da computarsi sette mesi di carcere già subito; il fratello di lui, Giusto Nedoch, per contravvenzione di furto, è condannato a giorni sei di arresto, e la loro madre Maria Nedoch, anche per contravvenzione, a 30 lire di multa, commutabili in tre giorni d'arresto; pena, questa, già scontata con l'arresto preventivo subito.

Appena pronunciata la sentenza che la riguarda, Antonia Tarlao emette un grido, stramazza sul pavimento e si dibatte, come il solito, in convulsioni, e ci vogliono parecchi dei presenti a trattenerla e a impedire che si faccia del male. La si trasporta fuori dell'aula e si telefona alla Guardia medica.

Dott. Robba: Per i miei difesi Cirilli e Tarlao, mi riservo.

Avv. Zennaro: Per i Nedoch presento querela di nullità.

## A caccia di conigli con il sacco

Le guardie municipali Emilio Gerolini e Francesco Cusan, la notte del 4 febbraio a. c., in via Montorsino, colsero due individui, ciascuno con un sacco sulle spalle. Uno di loro, gettato a terra il sacco, riuscì a fuggire, mentre l'altro, un tale Antonio Laurencich, fu arrestato. I due sacchi contenevano quindici conigli rubati a Mario Vodopivetz, in quella via. Il Laurencich, ieri, dinanzi ai giudici, tirò in ballo il solito sconosciuto che lo aveva pregato di aiutarlo a trasportarli. Non è fuggito, come l'altro, non perchè gli fosse mancata la voglia, ma perchè non può camminare, invalido com'è. E' condannato a sei mesi di carcere, pena già scontata.

## Strani propositi di vendetta

Antonio Morciz è accusato di furto per aver tentato, il 9 dicembre 1919, di rubare attrezzi d'automobile dalla rimessa di Albino Ansich, in Chiarbola superiore; ma, secondo l'accusa, dovette desistere dall'impresa perchè colto sul fatto dall'Ansich.

L'accusato afferma invece, di essere creditore dell'Ansich di lire 76, per lavori eseguiti. Poichè l'altro gli contestava il credito, egli si è introdotto nella rimessa allo scopo di vedere se l'Ansich avesse colà nascosto zucchero, che, secondo l'accusato, egli comperava da militari.

Pres.: E perchè andava lei a fare, diremo così, questa perquisizione?

Acc.: Per vendicarmi dell'Ansich e denunciarlo.

Il processo è ancora non poco imbrogliato, e la Corte decide la proroga del dibattimento, rimettendo gli atti al giudice istruttore.

Presidente: il vicepresidente del Tribunale, Clarici; P. M.: il dott. Culot; giudici: i cons. Sbisà, dott. Bencich e Zaccaria.

# Venezia Giulia

POLA, 22, sera. — **Lo scoppio di una bomba.** Oggi, alle 9.30, la caserma Nazario Sauro rintronò per lo scoppio di una bomba, caduta dalle mani di un ardito bersagliere, certo Navone Mauro. Il poveretto riportò gravi ferite a tutto due le mani, con l'asportazione di alcune dita, ed altre ferite al ventre ed alla faccia. Fu trasportato all'ospedale di marina, ma il suo satto non è grave.

**Nell'anniversario della dichiarazione di guerra,** il comitato cittadino pro monumento al Fante, ha pubblicato il seguente manifesto: «La guerra immane che l'Austria, nel luglio 1914 ha scatenato per sopraffare ed opprimere popoli liberi, si è presto mutata in una guerra di liberazione. Era destinato anche per noi, che le catene del lungo servaggio fossero infrante con la violenza, e l'Italia, sempre memore di noi, delle nostre sofferenze e delle nostre oltraggianti umiliazioni, brandì la spada e vinse gloriosamente e valorosamente. In questo giorno, in cui si celebra il quinto anniversario della data fatidica, rivolgiamo il nostro pensiero riconoscente al fante liberatore, e contribuiamo all'erezione di quel monumento che, sul Carso ne raccoglierà le ossa, eternandone la gloria ed i martirii».

GRADISCA, 22, sera. — **Tentato suicidio di una signorina piemontese.** Ieri mattina giunse tra noi, proveniente dal Piemonte, una signorina, per reclamare certi diritti che pretendeva di avere da un nostro concittadino, che fu profugo durante la guerra. Non si sa come si sia svolto il colloquio tra i due, fatto si è, che la signorina, verso il meriggio, si diresse in direzione dell'Isonzo, gettandosi nel fiume. L'acqua dell'Isonzo, che ha travolto tanti nostri fratelli, stava per fare una nuova vittima, se non fosse stato presente sul luogo un bravo soldato che, non badando al pericolo, si gettò nel fiume, traendo l'infelice in salvo. Alla sera, col treno proveniente da Trieste, la sfortunata abbandonava Gradisca e si dirigeva verso il suo bel Piemonte, ove, speriamo, col tempo, troverà quella pace che il suo cuore anela.

MONFALCONE, 22, sera. — **Sovvenzione governativa.** Grazie all'interessamento da parte del sindaco conte Valentinis, il Governo ha deciso di mettere a disposizione del Comune la somma di lire 139.000, a pareggio del bilancio amministrativo per l'anno 1919. Con ciò, il Municipio è stato posto nella possibilità di provvedere al saldo delle spese incontrate per la gestione dell'anno decorso, liberandosi dal gravissimo imbarazzo finanziario in cui è venuto a trovarsi per gli effetti della guerra. Ottenuta l'autorizzazione dell'autorità politica, il sindaco ha deciso di nominare un'apposita commissione con veste ufficiosa, per sistemare la grave questione degli alloggi. Detta commissione avrà l'incarico di fare il censimento delle abitazioni e di prendere poi le necessarie disposizioni, per allogare in primo luogo le famiglie monfalconesi, che hanno qui diritto di pertinenza, le quali sono costrette tuttora a rimanere lontane dalla città per mancanza di un alloggio, con quale disagio e sotto quali dannose condizioni, è facile immaginare.

**Trasferimento del Commissariato distrettuale.** Apprendiamo che il Commissariato per il distretto politico di Monfalcone, che presentemente ha la sua sede provvisoria a Cervignano, si trasferirà a Monfalcone il giorno 5 giugno. Esso andrà ad occupare l'edifizio civico N. 449, sito in via Carducci, nel quale, prima della guerra, era insediato l'ex Capitanato distrettuale. Per le famiglie degli impiegati di detto dicastero è stata presa in affitto la casa a tre piani, dei fratelli Gregorig, sita in Piazza Manzoni, completamente ristaurata a nuovo.

## Marina e Navigazione

**Navigli ormeggiati ieri agli Hangars**

Hangar 1 b «Sarajevo», scar.; Hangar 1 «Ban Call», car.; Molo IV «Corsinia»; Hangar «Francesca»; Molo III (Llod) C «Pilena», car.; Molo III (Lloyd) B «Semiramis», car.; Hangar «Bellenden», scar.; Hangar 9 «Arcadia», scar.; Hangar 12 a-12 b «Gloria de Larinaga», scar.; Hangar 13 a «Tebe»; Hangar 13 b «Contessa Adelma», car.; Hangar 17 «Trieste», scar.; Hangar 21 «Bellena», scar.; Molo I «Dardania»; Hangar 23 «Graz»; Molo 0 «Gerania», «Radium»; Hangar 42 «Zichy»; Hangar 53 «Urano», car.; Hangar 68 «Esperanza de Larinaga», scar.; Hangar 69/71 «Sztereny»; Hangar 71 «Mercedes de Larinaga», scar.; Riva V «Adriatico»; Riva V «Zora»; Molo VI «Cracovia»; in rada «Sheridan»; alla diga «Mathias Kiraly», «Hwah», «Dalmazia U. C.», «Szamos»; Molo Servola «Koloszwar», «Amerigo Vespucci», «Kelet» S. Sabba «Jason».

**Movimento nel porto**

Arrivarono ieri nel nostro porto i piroscafi: «Graz», da Galatz e scali, con 663 tonn. di merce varia e 58 passeggeri; «Ravenna», da Ravenna, con 45 tonn. di merce varia e 3 passeggeri; «Venezia T», da Venezia.

Partirono i piroscafi: «Wyncote», per Montreal, «Argentina», per New York, «Isonzo», per Gravosa.

**Piroscafi in attesa**

Sono attesi nel nostro porto i piroscafi: «Galionz»; «Tirolo»; «Ellenia»; «Veniero»; «Loredano»; «Jadera»; «Titan»; «Amerika»; «Pres. Grant».

## Notiziario Mercantile

**Telegrammi per la Turchia**

L'amministrazione ottomana informa che si... a nuova disposizione telegrammi diretti in Turchia sono inoltrati a destinazione per posta ... Costantinopoli eccetto quelli per Smirne e ... regione Dardanelli occupata dagli Alleati, che continuano ad aver corso per telegrafo.

**Servizio di mediazione di telegrammi**

Nel servizio di mediazione dei telegrammi sono ammessi in via d'esperimento, anche quelli redatti in linguaggio convenuto o recanti le indicazioni «mani proprie», «fermo posta», «fermo telegrafo» ecc.

**Tassi di cambio per le ferrovie italiane**

I tassi di cambio fissati il 19 maggio fino a nuovo avviso sono i seguenti: cambio su Berna lire 360,20; cambio su Parigi lire 139,92; cambio su Londra lire 78,06; cambio su New York lire ...28; cambio oro lire 309,53.

## BORSE e CAMBI

**BORSA DI TRIESTE**
del 22 maggio

| | dan. | lett. | | dan. | lett. |
|---|---|---|---|---|---|
| Banca C.P. I | 135 | 145 | Lloyd Tr. . . | 2400 | 2500 |
| » II | 235 | 245 | Lussino . . . | 3150 | 3200 |
| Banca Adr. | 575 | 595 | Martinolich | 505 | 510 |
| Comm. Tr. I | — | — | Oceania . . . | 605 | 615 |
| id. II | — | — | Premuda . . | 765 | 775 |
| id. III | 820 | 830 | Tripcovich . | 750 | 760 |
| id. IV | 650 | 655 | Ampelea . . | 720 | 730 |
| Ass. Gen. | 15000 | 15200 | Cant. Nav. | 410 | 420 |
| Riun. Adr. | 2930 | 2970 | Cemento D. | 410 | 420 |
| Tramway | 225 | 238 | Cemento Is. | 160 | 170 |
| Adria . . | 950 | 980 | Cemento Sp. | 465 | 475 |
| Cossovich | 475 | 485 | Kerka . . . | 642 | 650 |
| Cosulich . . | 726 | 728 | Oleifici Tr. | 860 | 880 |
| Dalmazia | 455 | 465 | Pastificio . . | 245 | 255 |
| Gerolimich | 2920 | 2960 | Pilatura . . | 260 | 265 |
| Istria-Tr. . | 260 | 265 | Raffineria | 4125 | 4175 |
| Libera Tr. | 1362 | 1372 | | | |

CAMBI — Londra 74.— 75.—, Vienna 8.70 9.—. Zagabria 14,75 15.25. Dollari 18.— 18.40.

Fra le «Navigazioni», migliori le «Libera»; anche le «Cosulich» alquanto deboli in esordio, si risvegliarono, registrando nel dopoborsa varie richieste. Nelle industriali, più ferme le «Kerka». Nei cambi, Londra e New York deboli; Berlino e Zagabria in ascesa; anche Vienna più fermo. Lunedì non v'è riunione.

MILANO, 22. Rendita italiana 3 1/2 fine 79.35; Consolidato 5 0/0 84.50; Azioni Banca d'Italia 1455; Banca Commerciale Italiana 1288; Credito Italiano 787.—; Banca Italiana di Sconto 601.—; Banco Roma 116.—; Meridionali ...; Mediterranee 228.—; Costruzioni Venete 210; Rubattino 952; Lanificio Rossi 1875.—; Cotonificio Cantoni 863; Cotonificio Veneziano 242.50; Miniere Elba 302.—; Acciaierie Terni 1057; Siderurgica Savona —; Ferriere Italiane —; Officine Meccaniche 101.50; Officine Breda 271 —; Ansaldo 200.50; Montecatini 225.—; Metall. Ital. 136.50; ...son 646; Vizzola 983; Marconi 258.—; Molini Alta Italia 280; Industria Zuccheri 390.—; Raffineria Ligure-Lombarda 466; Eridania 488; Distillerie Italiane 160.—; ...à Italiana Concimi Chimici 192.—; Esport. Italo-Americ. 923; Beni Stabili Roma 385.—; Aut. Fiat. 403; ... Isotta 79.50; Ilva 200.—; Lloyd Sabaudo —.

**CAMBI IN ITALIA**

MILANO, 22: su Francia 138; su Svizzera ...; su Inghilterra 73; su New Mork 1.15.
ROMA, 22: su Francia 140; su Inghilterra 74; su Svizzera 342; su New York 19.70.

**CAMBI ALL'ESTERO**

VIENNA, 19: su Amsterdam 76; su Berlino ...; su Zurigo 36.50; su Parigi 13.50; su Italia ...; su Londra 820; su New York 200.
PRAGA, 19: su Amsterdam 20.485; su Berlino ...; su Zurigo 9.885; su Italia 2.79; su Parigi ...; su Londra 213; su New York 55.50.
NEW YORK, 21: su Londra 3.78 ½; su Parigi ...; su Italia 19.27.
GINEVRA, 21: su Italia 29.40; su Berlino ...; su Vienna (corona vecchia 2.25, corona nuova 2.95); su Londra 21.68; su Parigi 42.50; su New York 5.67.
LONDRA, 21: su Italia 73.25.
MADRID, 21: su Parigi 43.70.

**Decessi** annunciati ieri: Barettich Giuseppe, anni 53, via dell'Istituto 9; Bassa Giovanna, anni 49, via dell'Istituto 9; Zuvich Olimpia, anni 2, via Risorta 5; Ziber ... Maria, giorni 1, Rozzol Valle 727; Della Martera Lilliana, mesi 2, via del Boschetto ...; Allegretto Valeria giorni 17, via Udine 3. All'ospedale civico: Tancer Antonio, anni ...; Minatori Rosa, anni 72; Fabric Giovanni, anni 48; Rimbort Lorenzo, anni 48; Zotich Ernesto, anni 11; Zippo Addolorata, anni 23; Adamich Francesca, anni 81; Saksida Maria, giorni 51.

## ESTRAZIONI DEL LOTTO
del 22 maggio 1920

| | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|
| BARI | 58 | 35 | 65 | 31 | 76 |
| FIRENZE | 82 | 83 | 25 | 73 | 84 |
| MILANO | 87 | 53 | 48 | 78 | 50 |
| ROMA | 13 | 89 | 22 | 21 | 45 |
| TORINO | 5 | 67 | 30 | 74 | 44 |
| VENEZIA | 88 | 34 | 60 | 84 | 79 |

## CORRISPONDENZA APERTA

*Firenze.* La salvietta va tenuta sulle ginocchia. Quando si mangia o si beve si levano i guanti anche a Corte. Nell'atto in cui si riceve un regalo cortesia vuole che si apra l'involto, accompagnando l'atto da frasi cortesi come ad esempio: «non so resistere alla tentazione di aprire subito» e dimostrando la propria ammirazione, per l'oggetto in sè stesso, per l'idea gentile ecc. anche se nel pacco si trovasse un ... vivo. I pigiama si portano in camera e ... in letto: per dormire si usano le camicie da notte, abbastanza conosciute per non formare oggetto di... assertazione. Sulla scena chi sta in ... veste il pigiama per una delle solite concessioni le quali concedono al pudore quanto tolgono alla verosimilianza. — *Etichetta.* Non si preoccupi tanto. Esistono realmente alcune norme per cui, ad esempio, quando si entra nella sala in cui la regina riceve bisognerebbe fare tre inchini: uno all'istante in cui si entra, uno a metà strada ed uno quando si è a circa cinque passi dalla sovrana. Ma la regina ci tiene ben poco: basta che lei s'inchini entrando e baci la mano alla regina se la mano le viene presentata. Anche uscendo il triplice inchino sarebbe d'obbligo. Siccome però non si deve mai volgere la schiena a S. M. la regina stessa, di solito con una frase cortese o con un gesto della mano invita, chi si accinge a retrocedere... urtando sedie e mobili, a voltarsi. La regina, quasi sempre riceve puntualissima all'ora indicata: è opportuno presentarsi alcuni minuti prima: durante l'attesa la dama ed il gentiluomo d'onore fanno conversazione. Nelle udienze private si è ammessi soli alla presenza della sovrana la quale, trattandosi di un uomo, sta seduta circa nel centro della sala e non si alza, ma incoraggia ad entrare con un lieve cenno del capo e... se è di buon umore con un sorriso. L'etichetta vuole che soltanto, la regina possa rivolgere domande; la conversazione viene pertanto diretta da essa. Nel caso suo sarà opportuno che ad un certo punto dica: permette la Maestà Vostra che le rivolga una domanda?

**OGNI GIORNO UNA**

— Volete che vi insegni a nuotare?
— Sì: mi insegni a nuotare... nell'abbondanza.

**SCIARADA**

E' in *primo* la question di Macedonia
che interessa pur la nostra Ausonia.
Quella è dell'ore alterne la *seconda*,
splendida creazion de la «Gioconda».
L'*intero* giovanil senza malizia
è un misto di coraggio e di letizia.

**Soluzione del giuoco precedente:**
VOLGA-RE—VOLGARE

Stampato ed edito
dalla Società editrice italiana Roma Trieste
Gerente responsabile Augusto Rocco - Trieste

Nelle ore antimeridiane di quest'oggi, si spense placidamente nella grave età di anni 90

# AGNESE ved. BRAZZATTI

Immersi nel più profondo dolore, il figlio AUGUSTO, la nuora PINA, la nipote INES MARIA, e la sorella MARGHERITA ved APOLLONIO danno parte di tanta sciagura agli altri congiunti e conoscenti.

Il trasporto della cara estinta seguirà lunedì 24 corr., alle ore 10, partendo il convoglio funebre dalla casa N. 8 di via della Cattedrale, direttamente al Camposanto.

Trieste, 22 maggio 1920.

**Il presente serve quale partecipazione diretta**

Primaria Impresa Zimolo, Corso V. E. III. 41

---

**L'Agenzia Generale della Riunione Adriatica di Sicurtà** compie, addolorata, il triste ufficio di annunciare la perdita del suo procuratore

# GIORGIO STEINDLER

che per un ventennio dedicò alla Compagnia una instancata, intelligente operosità.

In quanti lo ebbero compagno di lavoro rimarrà durevole e caro il ricordo delle sue qualità morali e delle sue virtù cittadine.

I funerali seguiranno lunedì, a ore 11, partendo dall'abitazione dell'estinto, al N. d'or. 17 di via Giuseppe Gatteri.

Trieste, 22 maggio 1920.

---

# EUGENIA VITTURELLI
## nata MOSETTIG

simbolo di bontà infinita e d'inaudito spirito di sacrificio e d'affettuoso amore per la sua famiglia, si spense serenamente addì 21 maggio sera, a soli tre mesi dalla morte della sua diletta figlia Clelia, mentre le si schiudevano gli orizzonti di un migliore avvenire in questa vita terrena.

La cara spoglia sarà trasportata dalla casa di dolore in via dello Scoglio N. 39, lunedì 24 corr. a ore 9.30 per essere tumulata nella tomba di famiglia.

Collo strazio nell'animo ne danno il triste annuncio a chi la conobbe il marito FRANCESCO, i figli DARIO, MARIA, BRUNELDA, MARCELLO, GIORGIO, BRUNO, ALFREDO e le famiglie MOSETTIG, SANGUINAZZI e BOGNOLO a nome pure degli altri congiunti.

Trieste, 23 maggio 1920.

Grande Impresa Capellan, Corso V. E. III, N. 45

---

## RINGRAZIAMENTO

Vada l'espressione della mia massima riconoscenza, a tutte quelle gentili persone che tanta parte presero al mio dolore e vollero sia col gentile invio di fiori, che accompagnando la salma all'estrema dimora od in qualsiasi altra guisa, rendere l'estremo tributo di stima e d'affetto al mio indimenticabile consorte

# FELICE BARTEL

In particolare, porgo un memore grazie all'esimio medico curante *dott. Massimiliano Brunner*, per le cure instancabili ed affettuose, prodigate al caro Estinto.

**EMMA ved. BARTEL**

La S. S. Messa in suffragio dell'anima del caro perduto, verrà celebrata mercoledì 26 corr., alle ore 9, nella chiesa di S. Antonio Nuovo.

---

Il marito professore **Fidel Mähr** e la figlia **Olga ved. Nitsch** addoloratissimi, partecipano agli amici e conoscenti la morte della loro amata consorte e rispettiva madre

# AMALIA MÄHR

d'anni 70, avvenuta a Graz, li 14 maggio 1920, dopo lunghe e penose sofferenze.

---

Quest'oggi alle ore 6, spirò confortato dai suoi cari

# STEFANUTTI GIOVANNI

**R. Ufficiale di Cancelleria**

La dolente moglie LUCIA, in unione ai figli RUGGERO e RAINELDA partecipano la triste perdita agli altri parenti e conoscenti.

MONTONA. li 20 maggio 1920.

**Il presente serve quale partecipazione diretta.**

---

# AVVISI COLLETTIVI

### Offerte di personale di servizio
cent. 5 la parola. Minimo L. 0.50 — A

**DONNA** onesta offresi per mattina o tutto il giorno. Ginnastica 46, p. 22. 26156 A

### Richieste di personale di servizio
cent. 20 la parola. Minimo L. 2.— — B

**CUOCA** cercasi. Via S.S. Martiri 12, secondo piano, destra. 26188 B

**DOMESTICA** brava per tutti lavori di casa cercasi. Via Piccardi 2-B, IV. 42894 B

**DOMESTICA** sappia cucinare, e cameriera, cercansi subito. Acquedotto 77, Villa. 26088 B

**DOMESTICA** con buoni attestati, capace cucinare, cercasi prontamente. Vasari 2, porta 18. 26140 B

**DOMESTICA** capace tutti lavori cerca subito famiglia due persone. Presentarsi con attestati. Via Giulia 17, I, destra. 26202 B

**DOMESTICA** mezza età, buonissimo salario, cercasi per faccende domestiche ed assistere signora vecchia. Presentarsi dopo le 10, Via Cesare Battisti 7, III. 26072 B

**DONNA** servizio, per 2 ore pomeriggio, cercasi. Ginnastica 50, III. 26154 B

### Domande d'impiego e di lavoro
cent. 5 la parola. Minimo L. 0.50 — C

**CONTABILE** e corrispondente italiano tedesco e slavo cerca servizio. Offerte «Contabile» al Piccolo. 42877 C

**CONTABILE** perfetto, corrispondente italiano, tedesco, offresi alcune ore. Offerte «Occupazione» Piccolo. 26166 C

**CORRISPONDENTE** banca, francese, inglese, tedesco, occuperebbesi ore libere, corrispondenza, contabilità. Offerte «Francese» Piccolo. 25542 C

**DATTILOGRAFE** due, conoscenza italiano, tedesco, francese, inglese, cercano impiego. Offerte «Francese Inglese» Piccolo. 26180 C

**GIOVANE trentenne, volonteroso, onesto, cognizione anche lingue tedesca, serbocroata, cerca occupazione in qualità di magazziniere presso ditta commerciale. Buoni attestati. Cauzione. Offerte al Piccolo sub «Eureka».** 26102 C

**DICIANOVENNE,** commesso tessuti, pratico stoffe uomo, offresi. Offerte «Commesso» Piccolo. 26174 C

**ENERGICO** italiano, perfetta conoscenza ramo coloniali, contabilità, corrispondenza, disponibile subito. Dirigere offerte «G. M. A.» Piccolo. 26050 C

**MECCANICO** capacissimo offre la sua opera con propri ordigni privatamente in riparazione e in costruzione. Offerte Piccolo «Meccanico S. I.» 26020 C

**SIGNORINA** quarantenne indipendente, bravissima massaia, cerca d'occuparsi presso signore o signora sola. Indirizzo: Via Sorgente N. 3, p. IV, presso signor Stopper, dalle 13 alle 14. 26094 C

**SVIZZERO** contabile conoscenza francese, tedesco, inglese, italiano, munito ottime referenze, cerca posto presso importante ditta commerciale, industriale, disposto recarsi estero, colonie. Scrivere Cassetta 2 G. Unione Pubblicità Italiana, Napoli. 10419 C

**TRENTENNE,** pratico di lavori d'ufficio, con buon corredo di studi, occuperebbesi presso seria azienda con incarichi di fiducia, versando eventualmente cauzione. Scrivere sub «Alfa» al Piccolo. 26100 C

**UFFICIALE** smobilitato, pratica ufficio, impiegherebbesi presso Banca, azienda commerciale o industriale. Scrivere sub «Esperio» Piccolo. 25954 C

**VENDITORE** o magazziniere cerca posto in negozio manifatture, pratico tanto all'ingrosso quanto al dettaglio; parla italiano, tedesco e sloveno. Modeste pretese. Offerte al Piccolo sub «Capace». 26134 C

**VENTISEIENNE ragioniere, corrispondente italiano francese inglese, dattilografo, vasta coltura, distintissimo, capace trattazione affari, attualmente impiegato ditta esportazione, cerca occupazione, per migliorare, presso seria casa del genere. Disposto periodo prova. Scrivere sub «Alfredo» Piccolo.** 26138 C

### Posti disponibili - Offerte di lavoro
cent. 20 la parola. Minimo L. 2.— — D

**CUCITRICE** per lavoro casa, al dopopranza, cercasi. Via Aleardi 320, IV. 26114 D

**FATTORINA** quindicenne cercasi. Agenzia Stamba, Piazza Borsa 2, III, dalle 10-12. 42891 D

**FATTORINO** ragazzo intelligente viene assunto prontamente da impresa costruzioni. Indirizzo al Piccolo. 25846 D

**FATTORINO** giovane, per negozio manifatture cercasi prontamente. Negozio Giuseppe Struchel. 26048 D

**GIOVANETTO** aiuto magazziniere, di buona famiglia, volonteroso, con bella calligrafia, troverebbe pronta occupazione presso importante Ditta con ottimo avvenire. Miti pretese. Offerte dettagliate Casella postale Borsa 23. 994 D

**IMPIEGATA** capace corrispondenza inglese tedesco assumerebbesi anche nel pomeriggio dalle 4-6. Indirizzo al Piccolo. 26150 D

**GIOVANE** buona famiglia, assolto scuola commerciale, perfetta conoscenza tedesco, cognizioni francese, troverebbe pronto collocamento primaria ditta. Offerte sub «Levante» giornale. 26116 D

**LAVORANTE** sarto da uomo, a pezzo, in casa, cercasi. Via S. Giovanni 2, I p. 26196 D

**MAESTRA** brava, pratica tagliatura biancheria uomo donna, cercasi subito. Scrivere «Fabbrica» Piccolo. 26016 D

**PIAZZISTA** abile, produttore, capace, esperto trattazione affari, onestissimo, non anziano, cercasi. Indicare referenze, età scrivendo: «Elettrico» Piccolo. 26122 D

**PRATICANTE** per ufficio, con conoscenza italiano tedesco, età 16 anni, cercasi. Presentarsi dalle 5-6 pom. presso Ditta Francesco Camerini, Soc. a g. l., Lazzaretto vecchio 17. 26128 D

**SEGRETARIO o segretaria particolare cerca prontamente Direttore grande Società. Indispensabile perfetto stenodattilografo tedesco italiano, lunga pratica ufficio e primarie referenze. Offerte dettagliate sub «Segretario» Piccolo.** 26096 D

**SIGNORINA** perfetta corrispondente italiana, dattilografa, cognizioni contabilità, bella calligrafia, intelligente, cercasi prontamente. Offerte sub «Attività» Piccolo. 26158 D

**SIGNORINA capace dattilografia, corrispondenza italiana e francese, pronta entrata, ricercasi. Presentarsi Jacob S. Eliakim, Via Mazzini 6, II.** 26214 D

**SIGNORINA** steno-dattilografa con perfetta conoscenza della lingua italiana e tedesca ricercasi prontamente per ditta commerciale. Offerte sub «Diligente» all'amministrazione del giornale. 42898 D

**SIGNORINA** che conosca dattilografia, tenuta libri, corrispondenza italiana, possibilmente anche tedesca, cercasi subito. Presentarsi lunedì, Via Romagna 6, magazzino. 26210 D

**SIGNORINA** perfetta corrispondente italiano, con cognizioni del tedesco, cercasi per pronta entrata. Offerte con referenze Casella postale 191. 25944 D

**STENODATTILOGRAFA** provetta italiana,, perfetta corrispondente tedesco, bella calligrafia, intelligente, attiva cercasi per fine mese ufficio commerciale. Offerte sub «Capacità» Piccolo. 32800 D

### Camere ammobiliate e pensioni private Richieste
cent. 20 la parola. Minimo L. 2.— — E

**CAMERA** elegantemente ammobiliata, con ingresso libero, cerca distinto signore. Offerte sub «Subito» Piccolo. 25892 E

**CAMERA** ammobiliata, ingresso libero, cercasi. Scrivere «Fanteria» Piccolo. 26162 E

**QUARTIERI** vuoti, ammobigliati, cerco. Agenzia Stamba, Piazza Borsa 2, III. 42891 E

**STANZE** vuote, ammobigliate, cercasi. Agenzia Stamba, Piazza della Borsa 2, III. 42891 L

**STANZA** ammobiliata con ingresso libero, possibilmente centro, cerca giovane signore. Offerte sub «Euridice» Piccolo. 25800 E

**STANZA** ammobiliata con due letti, cercasi. Offerte sub «Distinte» al Piccolo. 26110 E

**STANZA** bella, ammobigliata, centro, eventualmente con ripostiglio, cerca ex ufficiale, commerciante serissimo, stabile Trieste, presso famiglia distinta. Piloni, Ghega 8, I. 26082 E

**STANZA** ammobiliata, possibilmente centro, cerca subito distinto signore. Offerte sub «Presto» al Piccolo. 10000 E

### Camere ammobiliate e pensioni private Offerte
cent. 20 la parola. Minimo L. 2.— — F

**BAGNI** spiaggia, Strugnano (presso Pirano). Affittasi stanze ammobiliate. Rivolgersi presso Lina ved Miloch, Vicolo S. Vito 11, (Villa delle Bombe). 26136 F

**PENSIONE** signorile per ufficiali, anche congedati, funzionari Stato. Iscriversi via S. Giovanni 16, II piano. 26184 F

**STANZE** vuote, ammobiliate, affittansi. Agenzia Stamba, Piazza Borsa 2, III. 42891 F

**STANZE** con salotto affittansi. Agenzia Stamba, Piazza Borsa 2, III. 42891 F

### Istruzione
cent. 20 la parola. Minimo L. 2.— — G

**CANTO,** violino, pianoforte, mandolino, Scuola musica Acque 5, II. Inscrizioni dalle 16-20. 26090 G

**IMPARTISCO** lezioni matematica, fisica, tedesco prezzi miti. Offerte «Accademico» Piccolo. 26108 G

**ISTRUTTORE** competente disegno architettonico, per preparare esame licenza istituto tecnico del regno, cercasi. Indirizzo al Piccolo. 26176 G

**LEZIONI** inglesi da inglese diplomata Londra. Via Petrarca 7, porta 7. 26178 G

**LEZIONI** pianoforte con metodo facile e rapido, impartirebbe distinta signorina a bambini o signore. Offerte sub «Facilità» al Piccolo. 21454 G

**MANDOLINO,** chitarra, lezioni per dilettanti. Istituto 13, interno. IV, sinistra. 26076 G

**SCUOLA** calzature signore signorine: via Bachi 3, p. I. 39047 G

**SIGNORINA** seria, distinta, impartisce lezioni pianoforte a prezzi miti. Metodo celere e sicuro. Offerte sub «Metodo» al Piccolo. 21394 G

**STENODATTILOGRAFIA,** metodo celerissimo, americano, cinque lezioni cinque lire. Coroneo 17, primo. 25510 G

### Oggetti rinvenuti e smarriti
cent. 20 la parola. Minimo L. 2.— — H

**MEDAGLIONE** oro con fotografia smarrito, rinvenitore riceverà mancia portandolo via Roma 10, negozio angolo. 4283 H

**VETTURINO** conosciuto che accompagnò verso le tredici, alla stazione Sant'Andrea, e via S. Nicolò 14, è pregato di riportare sacchetto bleu dimenticato, alla portinaia del suddetto indirizzo. 540 H

### Offerte di appartamenti, botteghe e magazzini
cent. 20 la parola. Minimo L. 2.— — I

**APPARTAMENTO** tre stanze, camerino, bagno, tutto comfort, scambierebbesi con analogo più grande. Indirizzo al Piccolo. 25830 I

**APPARTAMENTO** di 3 stanze, cucina, acqua, gas, posizione saluberrima, 10 minuti dal centro, scambierebbesi con altro stanza in più. Offerte sub «Evento» Piccolo. 21111 I

**APPARTAMENTO** 2 stanze, cucina, completo, centro, eventualmente ammobiliato, affittasi. Offerte «Socio interessato» Piccolo. 26118 I

**SCAMBIEREI** quartiere nuovo con tutto comfort, 5 stanze, camerino, stanza da bagno, splendida cucina, gas, elettricità, in principio via Piccardi con uno di 3-4 stanze, oppure più grande quartiere in centro: pagherei eventualmente per scambio lire 2000. Offerte sub «Giugno» al Piccolo. 26168 I

**STANZE** 2 e cucina, affittansi prontamente. Rivolgersi via Scoglio 3, Scherianz. 26126 I

### Ricerche di appartamenti, botteghe e magazzini
cent. 20 la parola. Minimo L. 2.— — L

**APPARTAMENTO** per uffici cerca grande società commerciale czeco-slovacca. Offerte sub «Presto» al Piccolo. 840 L

**APPARTAMENTINO** con mobilio matrimoniale, cucina, da comperarsi, cercasi. Scrivere «Migliara» Piccolo. 25870 L

**FONDO** con o senza tettoia, per deposito materiali, cercasi prontamente. Offerte sub «Venulia» Piccolo. 26194 L

**MAGAZZINI,** negozi, affitto, cerco. Agenzia Stamba, Piazza Borsa 2, III. 42891 L

**MAGAZZINO** piccolo, anche in corte, cercasi prontamente, possibilmente centro. Offerte sub «Magazzinetto 500» al Piccolo. 26106 L

**QUARTIERE** ammobiliato, due camere, cucina, anche se trovasi nella periferia della città, cercasi. Indirizzare offerte sub «Mario» Piccolo. 26172 L

**QUARTIERE** stanza e cucina, ammobiliato, cercasi. Offerte sub «Quartierino» al Piccolo. 26112 L

**QUARTIERINO** mobiliato, professore con famiglia cerca anche periferia: raccomandasi famiglie recantisi villeggiare fuori città. Indirizzare segreteria Liceo Carducci. 26208 L

500 lire e più a chi mi procura quartiere in campagna o città qualunque grandezza e posizione. Offerte per «Pensionato stabile» al Piccolo. 26074 L

### Vendite private d'occasione
cent. 20 la parola. Minimo L. 2.— — M

**ASSORTIMENTO** vestiti uomo e ragazzi, finissimi, calzoni, vendonsi, buon prezzo. Pasquale Revoltella 26, porta 2. 25420 M

**ASSORTIMENTO** lavori moderni ricamati, disegnati, tiene maestra ricamo. Pomeriggio. Via Leo 11, IV, sinistra. 25904 M

**BOTTI** 16 castagno, primo uso, sei ettolitri, otto ferri, occasione vendo. Spadini, Corso 2, secondo. 42899 M

**CAMERA** pranzo, quercia nera; specchi, cristalli, bellissimo lavoro, massiccio mobilio, affatto nuovo, vendesi. Acquedotto 95, I, sin. 25838 M

**CAMERA** matrimoniale mogano, lussuosa, cristalli, suste, marmi, vendesi. Vasari 20, secondo, sinistra. 26148 M

**DIVANO** suste nuove, tagli vestiti uomo, vendonsi. Palestrina 5, III. 26186 M

**GHIACCIAIA** per famiglia, vendesi. Corso 31, p. I., sinistra, dalle 9 alle 12. 26098 M

**IMPIANTO** completo per fabbricazione lucido scarpe, vendesi occasione. Offerte «Lucido» Piccolo. 26078 M

**LETTO** ferro, corda canape, carrozzella (cesta) copertore, uncinetto, vendonsi. Piazza Caterina 3, primo. 26124 M

**OGGETTI** di cucina, alluminio; bilancia per cucina, tutto nuovo, vendonsi. Acquedotto 95, I, sinistra. 25844 M

**PERFORATRICE** per stampati a mano o a pedale, cercasi. Via Leo 6. 25880 M

**PIANO** «Mignon», nero, marca tedesca, vendesi, lire 3200. Via Milano 22, I. 25934 M

**PIANOFORTE** vendesi occasione, mitissimo prezzo. Barriera 29, porta 6. 26182 M

**PIANOFORTE** vendo 600 lire. Indirizzo al Piccolo. 26080 M

**PIANINO** Rösler originale, gran voce, lussuoso, moderno, cedesi occasione causa trasferimento. Via Piccolomini 7, II, sinistra. 26206 M

**QUARTIERE** con camera letto 2 persone, pranzo, cucina, camerino, acqua, gas, completamente arredati. Porcellane, rara occasione per sposi, vendesi e subaffittasi quartiere. Indirizzo Piccolo. 26200 M

**TAPPETO** grandezza 4×3, buonissima qualità, usato, vendesi. Acquedotto 95, I, sinistra. 25840 M

**TAVOLINI** (due), antichi, coperte, vendonsi. Acquedotto 95, I, sinistra. 25842 M

**VESTITO** (giacca e panciotto neri, calzoni rigati) vendesi, causa sbaglio misura, lire 580. Giulia 54, III, destra. 42896 M

**VESTITO** bleu, sbaglio misura, vendesi. Giorgio Vasari N. 18, quinto, porta 12. 26212 M

**VIOLA** e violino con buste, vendonsi. Roiano S. Ermacora 49, (Via alle Quercie). 42897 M

### Acquisti privati d'occasione
cent. 20 la parola. Minimo L. 2.— — N

**ARPA Trhard con 47 corde, cercasi. Offerte con prezzo al Piccolo sotto «Arpa».** 26204 N

**CARTA** vecchia, scarti archivio acquistasi qualunque quantitativo. Indirizzare una cartolina, Cartiera Giuliana, Casella 444, Trieste. 25268 N

**PIANINO** o pianoforte acquistasi. Drogheria Zigon, via XXX Ottobre 8. 25538 N

**ROMANZI** usati acquisterebberonsi. Offerte al Piccolo sub «Storico». 26198 N

**SCRIVANIA** buono stato, per ufficio, cercasi. Indirizzo al Piccolo. 2564 N

**STANZA** matrimoniale elegante cercasi. Offerte sub «Elegante» al Piccolo. 26142 N

**TORCHIO** litografico di formato del carro non superiore a 55 × 75 cm., cercasi. Via Leo 6. 25624 N

### Commercio ed industria
cent. 40 la parola. Minimo L. 4.— — O

**A. A. DANNI** di guerra. Impianti, riordinamenti e revisioni contabili, liquidazioni, ricupero crediti, ecc. Copisteria a macchina, rag. Vincenzo Cameroni, via Mazzini 5 (ex via Nuova). 800 O

**ACETILENE** disciolto in bombole, officina stazione Mestre, rivolgere richieste Società Illuminazione, Due Macelli 66, Roma. 10417 O

**ACETO** puro vino, circa 6 gradi, consegna pronta, quintali 500, lire 18 al grado franco vagone Macerata. Indirizzare richieste Corbucci, Commerciale 44, I. 26084 O

**ACQUISTO** bottiglie vuote d'ogni qualità, damigiane e vetro. Bollettig, via Istituto 10, telefono 37-35. 25614 O

**ARGENTERIE,** monete, oro, gioie usate, brillanti, pago benissimo. A rate vendo specialità borsette argento. Eseguisco qualunque lavoro giornata. Massima convenienza. Ricco assortimento oreficeria, orologeria. Chiarelli, Perito giurato. Tintore 2, telefono 937. 382 O

**BOTTIGLIE** vuote, rottami di vetro, comperiamo qualunque quantità, pagando massimi prezzi. Scrivere Coen. via Ombrelle, tel. 11-54. 558 O

**CINQUANTA** scrivanie tipo americano, noce lucidato, vendonsi. Indirizzo Piccolo. 26008 O

**IMPIANTO** completo Macinazione Droghe, consistente due mole staccio elevatore, assorbitrice, armatura in ferro libera smontabile, trasmissione cinghie, motore gas «Crossley» 22 HP con accensione elettrica facile, trasformabile a benzina, 3 serbatoi con relative condutture vendesi prontamente. Visitabile giornalmente 10-12 antim. Macinazione Droghe. Trieste, via Ireneo della Croce 7. 26164 O

**INDIRIZZI** commerciali ogni specie, paese: «Consorzio Indirizzi», via Torriani 7, Milano. (Prezzo catalogo generale, lire 4). 10266 O

**MOTORE** 8 cavalli, 440 Volts, corrente continua, vende A. Kuhnel, Gorizia. 985 O

**OGGETTI** d'occasione, compera, vendita. Gioielleria Brondino, Calle Fuseri, S. Luca 4459, Venezia. 10364 O

**OREFICERIA** Orologria. Ricco assortimento gioie argenterie, borse, orologi per cresima. Succ. A. Grion Cuffariotti, Roma 9. 25692 O

**PARTITA** sacchi vuoti circa 30 mila, vendo prontamente prezzo conveniente. Rivolgersi Antonio Visintin, Sagrado. 42863 O

**SABBIA** da molare specchi e per scalpellini, vendesi. Via Fabio Severo N. 50, telefono 11-10. 25170 O

**TINTORIA,** pulitura a secco, apparecchiatura cortinaggi, bagnatura a vapore di stoffe, filiale via del Salice 2, Piazza Garibaldi (ex Barriera) Lavoratorio via della Tesa 48, Arturo Pelizaro. 26160 O

### Rappresentanti, piazzisti, viaggiatori
cent. 30 la parola. Minimo L. 3.— — P

**CORRISPONDENTI,** rappresentanti regionali, per servizio commerciale, retribuisconsi. «Gazzetta Lombarda», Milano. 10265 P

**PIAZZISTA** serio, bene introdotto droghieri, commestibilisti per vendita saponi, candele, chincaglie ecc., troverebbe pronta occupazione a buone condizioni. Offerte dettagliate con referenze Casella Postale Borsa 23. 994 P

**SAN** Paolo (Brasile). Giovane 33 anni di età, da 22 anni in attività commerciale in Brasile, possidente e ben relazionato nel commercio di queste piazze commerciali dello Stato di San Paolo e degli altri Stati della Confederazione Brasiliana, accetta rappresentanze qualsiasi merce, di preferenza articoli di novità di reclame di prima necessità ecc. Inviare cataloghi e possibilmente mostre; informazioni dettagliate circa prezzo e condizioni: si danno ottime referenze commerciali. Indirizzo: Filippo Tamaro «Casa União» Rua Sao Bento, C. San Paolo Brasile, Cassetta Postale 15.. 42866

**UFFICIALE** genio congedato, ragioniere diplomato, pratico affari, conosce francese, tedesco, assumerebbesi qualsiasi rappresentanza, affari in Ungheria. Referenze. Garanzie. Mario B.. li postarestante, Modena. 42900

### Capitali - Società - Cessioni di aziende commerciali e industrie
cent. 50 la parola. Minimo L. 5.—

**MILANESE** fabbricante biancheria cerca socio 10-20 mila, scopo impianto fabbrica Trieste. Offerte «Milanese» Piccolo. 26018

**PASTIFICIO** moderno completo, capacità 40 q. posta lunga e corta con trasmissioni cinghie, trafile, motore elettrico, essicatoi, vendesi. Scrivere Cazzaniga Rossi e C., piazza Garibaldi, Napoli. 42591

**STUDIO** fotografico primo ordine, avviatissimo, vendesi Pola causa malattia. Offerte «Studio» fermo Posta, Pola. 25996

### Acquisti e vendite di case e terreni
cent. 50 la parola. Minimo L. 5.—

**CASA** Piazza Giambattista Vico 8, cinque piani, per lire 220.000, vendesi. Rivolgersi avv. .. smondo, Via Valdirivo 29. 2618.

**CASA** di recente costruzione, composta di .. stanze, 2 cucine, accessori, con stallaggio, orto coltivato, in situazione di villeggiatura IV distretto presso Graz, occasione vendesi prezzo 35.000, Trentacinquemila lire. Rivolgersi all'amministratore Francesco Bernhaupt, P.. so Grenitz, in ferramenta, Graz. 2613.

**CASE,** ville, villini, affittansi, vendonsi. Agenzia Stamba, Piazza Borsa 2, III. 42891

**FONDO** con o senza tettoia per deposito materiali, acquistasi prontamente. Offerte sub «Venulia» Piccolo. 2619.

**SESANA:** Vendesi villa, tre case 60 locali, giardino. Rivolgersi avv. Enenkel. 4289.

### Diversi
cent. 40 la parola. Minimo L. 4.—

**FAMIGLIA** distinta cerca persona che parte per Giulianova. Indirizzo Piccolo. 2608.

**GIOVANE** distinto cerca compagnia scopo conversazione, passeggiata. Offerte «Distrazione» Piccolo. 2619.

**GABINETTO** dentistico (nuovo) Ferd. Za.. Via V. Bellini 9, II. 2017.

**INCOMPRENSIBILE.** Dovrei essere un'indovina per leggere ciò che fantasticate di brutto ben poco, di bello. 2614.

**HOTEL** Bazzoni, Tremezzo, Lago di Como. A.. to tutto l'anno. 1024.

**MESTRUAZIONI** ritornano subito infallibilmente. Specifico L. 20. Farmacia Pesci, Piazza .. vi, Roma. 63.

**MACCHINISTA** navale (trentasettenne), .. scopo matrimonio, signorina o vedova: .. se anonime. Fermo posta piazza Borsa «Carlos». 2614.

**MARY.** Scrivimi a casa quando posso scrivere. Saluti. 1041.

**MONT** Blanc: Tristissimo dirti addio in queste circostanze. Arrivederci in breve. Tuissimo. 2612.

**NEONATO** cederebbesi quale figlio addottivo persona di cuore: rispondere fermo posta Centrale sub «Palmira». 2613.

**PIANISTA** dilettante che disponga stanza .. sta, disposto accogliere gruppo dilettanti diretti maestro provetto, esecuzioni musica .. ria, cercasi. «Debussy» Piccolo. 2610.

**TANTALO.** Il contrasto fra l'affettuosità di .. stratami lunedì e quel passaggio glaciale ha colpito immensamente. 2609.

---





---

# IL GUFO
## di JAUME — 10

Proprietà letteraria - Vietata la riproduzione

— Come! — esclamò Passadieu — sospettereste dunque...

— Suppongo solo che il signor Coranas abbia presentemente così da fare altrove che non possa farci gli onori di casa sua... Di chi è la palazzina?

— Oh! su questo posso informarvi. La palazzina appartiene ad un'antica cortigiana, una celebrità della Parigi allegra di trent'anni fa, di cui il nome di guerra è oramai dimenticato affatto... Si faceva chiamare, o la si chiamava: la gran Tamburina.

— Ma me ne ricordo benissimo — fece Passadieu. — Io ero giovane quando colei s'è messa a riposo... Il fatto fu segnalato da tutti i giornali del boulevard... Ah! è dessa, che...

— Che cosa? — domandò Antonio.

— Nulla, ragazzo mio.

— Come, nulla? — fece ridendo Antonio. — Voi non osate dirlo? Ebbene, io lo so. Colei aveva scommesso di baciare tutte le guardie dall'Opèra a rue Drouot e guadagnò la scommessa.

— Ah! è questo che t'insegnano all'Università? — notò sarcasticamente il banchiere.

— Diamine! sicurissimo... Sembra, d'altronde, che quel signore non si trovi spesso a casa.

— Sta bene — fece Major, che pareva prediligere quest'esclamazione.

— Quel signore non tarderà forse a rincasare — notò il marchese. — Si potrebbe aspettarlo.

Major rise sotto i baffi.

— Ho troppa fretta, io, per aspettare il ritorno del signor Coranas — egli disse. — D'altra parte ho i miei forti dubbi ch'egli torni a casa questa sera.

Major e Vauvert erano scoppiati in una risata e lo stesso signor De Gévriel parve abbandonare un momento la sua consueta gravità.

— Caro babbo, — replicò Antonio, rivolgendosi allora al marchese — voi lo sapete che non perdo il mio tempo all'Università; ma l'educazione d'un parigino alla fine del secolo diciannovesimo non sarebbe completa, se rimanesse nell'ignoranza di quanto facevano i giovanotti d'una volta.

— Per questo rapporto mi sembri abbastanza erudito — ribattè il signor De Gévriel. — Ripigliando, adunque... la signorina Tamburina, la quale adesso vive a Marsiglia, credo, sotto il suo vero nome, praticando tutte quelle virtù, di cui la gente è obbligata ad accorgersi, ricevette un giorno, come regalo, il palazzo dove siamo, ch'io ho poi acquistato da lei, e la palazzina che volevate visitare.

— Allora ci sarà un amministratore.

— Certo, ed io ho trattato con lui.

— Sta bene... Vauvert, andate subito al commissariato di polizia e dite al commissario che torni qui coll'amministratore di quella casa al più presto possibile.

Senza lasciare quella sua flemma, che cominciava a far l'ammirazione del banchiere, Major continuò il suo interrogatorio.

— Signor marchese, un'ultima domanda.

— Dite pure.

— Avete ricevuto molta gente qui, nel vostro studio?

— No: alcuni intimi soltanto.

— Ah!... Potreste favorirmi i loro nomi?

Il signor De Gévriel fece un gesto di malcontento.

— Scusatemi, — disse l'ispettore con dolcezza un po' triste. — Io sono obbligato a suppor tutto per saper tutto. Comprendo che vi sia penoso l'associarvi, rispondendo alle mie interrogazioni, alle ipotesi avventurose, che possano traversarmi la mente. Ma tranquillatevi, signore. Io sono un confessore quanto un inquisitore; la nostra professione c'impone il dovere di osservare la più gelosa segretezza e di usare del tatto maggiore che ci è possibile. Volete che rimaniamo soli?

— Inutile — disse il marchese. — Vi risponderò. S'intende che non si tratta di membri della mia famiglia, nè di personaggi ufficiali, che di quando in quando m'onorano d'una loro visita.

— S'intende.

— Ebbene, non ho ricevuto qui che il signor Passadieu, mio amico d'infanzia, presente...

Il banchiere s'inchinò, sorridendo e guardando Major.

— Quattro o cinque accademici, un bravo ragazzo, che cerca per me documenti alla biblioteca nazionale e negli archivi, ed una dozzina di personalità del gran mondo.

— Chi sono?

— Mio Dio, aspettate... La duchessa De Lormée, il barone Vigneux, il signor Moulien, senatore della Sèvre, i signori D'Arzès, De Lunoy e De Brion, membri del Jockey-Club, il signor De Labouheyre, nipote del primo ministro peruviano, il celebre Zoria Vellutro, il signor Cibiel...

— Quello che fa correre?

— Precisamente. Aggiungete il sig. Woelnig....

— Eh? — fece Passadieu — il piccolo De Charail?

— Ma sì. E' venuto qua, come i signori Cibiel e Woelnig, presentato da mio figlio, che ha questi tre signori per amici. Egli mi ha domandato consigli... [illegible] al suo avvenire; in un accesso di lucidità aveva risoluto di romperla colla vita festaiuola, che conduceva.

— E?...

— Ed ha continuato — rispose Antonio in luogo del padre. — Quel povero De Charail ha la disgrazia d'esser orfano, di non esser brutto e di possedere una grande sostanza; ma di forza di volontà punto punto. Ma, sapete, il più onesto ragazzo di questa terra.

Il signor De Gévrier ripigliò:

— Come vedete, signor ispettore, èinutile fermarsi sopra questi dati.

— E' chiaro — fece Passadieu.

— Tutte le persone, di cui vi ho citato i nomi, sono al di sopra d'ogni sospetto.

— E fra i vostri domestici chi è entrato qui?

— Oh! Germano solamente. Il mio vecchio cameriere è incaricato di fare un po' di pulizia, ma coll'ordine di non toccar nessuna carta. Io sospetto di lui tanto meno in quanto m'è capitato spesse volte d'affidargli somme grossissime, non come quelle rubatemi, ma più che sufficienti per tentare un uomo non profondamente onesto.

— E, fuori di questo Germano, nessun altri assolutamente?

— Mio Dio! aspettate... Sì.. c'è ancora miss Grace, la governante di mia figlia, che ha socchiuso tre o quattro volte l'uscio per darmi notizie d'Elena.

Major riflettè un momento.

— Sta bene — disse. — Signor marchese, vi ringrazio.

— Ciò vi basta?

— Ampiamente — rispose Major, un po' noiato della mancanza di fiducia, che indovinava nel signor De Gévriel. — Non doman... [illegible]

Il marchese guardò Passadieu coll'aria di dire che con quell'ispettore non si sarebbe mai arrivati a sollevare sospetti troppo .. o stravaganti.

In quel momento entrò Vauvert.

— Signor Major — disse questi — il commissario di polizia v'aspetta coll'amministratore.

— Volete venire con me? — domandò Major al marchese.

— No — rispose questi un po' freddamente. — Scusatemi, ma adesso credo di non dover tardare più oltre a far un passo .. più grande importanza.

— Potremmo saperlo? — chiese Passadieu.

— Vado al Ministero degli Affari Esteri — rispose il signor De Gévriel. — Bisogna che il ministro sappia ciò ch'è successo e .. li documenti girino pel mondo da questa notte. Bisogna prevenire, per quanto è possibile, le conseguenze, che può avere la mancata sorveglianza.

Major sobbalzò.

— Signor marchese — gridò con voce .. e con autorità singolare — andate pure, informare il ministro di quant'è accaduto è vostro dovere. Ma, ve ne supplico, se volete compromettere tutto, vi supplico quanto direte rimanga fra voi ed il ministro... che non si faccia alcuna inchiesta per via diplomatica... Esigetelo!... Io ho bisogno del segreto più assoluto; se no, non rispondo più di nulla.

— Ah! — ribattè il signor De Gévriel un po' stizzito — voi rispondete dunque di qualche cosa?

Major aveva ripreso subito tutto il sangue freddo.

*(Continua)*